

Foglio di collegamento tra volontari

l'isola che c'è

Anno XX n. 1 - Marzo-Aprile 2010
Spec. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale

<http://www.sardegناسolidale.it>
csv@sardegناسolidale.it

NUMERO VERDE
800-150440

La "banda larga" del volontariato sardo: i Sa.Sol. Desk

Relazioni "faccia a faccia" e Interrelazioni



Prende avvio in questo mese l'attivazione dei **Sa.Sol. Desk**. Un progetto nato dall'esigenza condivisa dalle associazioni di volontariato di creare uno spazio comune condiviso, una piazza virtuale dove potersi conoscere, incontrare, scambiare opinioni, informazioni, immagini, documenti, indirizzi... Una "piazza della solidarietà" frequentata dalle organizzazioni che della solidarietà hanno fatto la finalità della loro esistenza e lo scopo delle loro attività.

Il Progetto **Sa.Sol. Desk**, promosso dal CSV Sardegna Solidale e approvato e condiviso dal Co.Ge. Sardegna, è un progetto unico in Italia: non esiste equivalente in nessuna altra Regione d'Italia; è un progetto ambizioso: mira a istituzionalizzare il bisogno di sentirsi insieme e la necessità di comunicare con gli altri; è un progetto lungimirante che, tenendo i piedi nel presente, allunga lo sguardo sull'immediato e remoto futuro. Utilizzando le tecnologie oggi disponibili che, anch'esse, diventano una sfida culturale prima ancora che un investimento tecnologico.

Nasce dunque la rete delle associazioni di volontariato operanti in Sardegna. Mille in partenza, con la certezza



di poterle raggiungere ed aggregare tutte nel breve periodo.

La rete nasce e cresce se pre-esistono le relazioni. E le relazioni si rafforzano e si sviluppano grazie alla rete. Relazioni forti, reti forti.

Nei momenti di difficoltà la rete si stringe, fa corpo unico, rafforzandosi; nei periodi di "normalità" la rete si distende e investe sui propri punti per ideare, programmare, progettare e costruire percorsi di allargamento, di coinvolgimento e partecipazione. Di riflessione e di sviluppo.

È il momento di ri-pensare le relazioni, mantenerle, curarle; ri-pensare il territorio, abitarlo, animarlo; ri-pensare la vita associativa, le sue dinamiche e i suoi intrecci, le interazioni.

L'esperienza vissuta in questi anni intorno al CSV Sardegna Solidale è il paradigma emblematico di questa nuova avventura. Le associazioni sarde hanno sperimentato concretamente cosa vuol dire fare rete, soprattutto

nei troppi momenti di difficoltà subiti e attraversati negli ultimi 4 anni. La rete ha fatto quadrato, insieme, respingendo gli attacchi portati da chi aveva interesse a distruggerla sperando così di potersene impossessare.

"Se una rete è forte, lo si vede soprattutto nei momenti di difficoltà" scrivevamo un anno fa commentando quasi increduli la sconfitta delle lobbies che hanno duramente attaccato il volontariato e che - forse - stanno pensando a come riorganizzare il contrattacco.

Abbiamo vinto grazie alla rete. Non siamo stati schiacciati perché avevamo una larga rete di protezione! Oggi, forti di quella dolorosa esperienza, esaltante solo per il suo finale, siamo più convinti di prima che da soli non si va proprio da nessuna parte, che "non è più tempo di navigatori solitari" come ci ha sempre insegnato il nostro amico e maestro don Luigi Ciotti.

Sappiamo che la costruzione di una Rete implica cono-





scenza, incontro, confronto, impegni e azioni condivise, volontà di continuità e spessore, e anche rinunce.

E se una rete "stretta" può sembrare più solida, sappiamo che la sua solidità può diventare la sua fragilità. Il rischio di chiudersi e di morire è dietro l'angolo.

D'altra parte una rete "larga" può sembrare più instabile ma la sua instabilità può diventare la sua forza. Si apre all'apporto di tutti, alla ricchezza della diversità.

Abbiamo anche imparato che è necessario che non prevalgano mai le fughe individuali. Una rete procede "a fisarmonica", non necessariamente con capi e gregari ma certamente con riferimenti (ideali e pratici) che di volta in volta si compongono e si scompongono, e che fanno scomporre il centro in periferia e la periferia in centro. Una rete così autocentrata ha accessi e uscite illimitati e tende naturalmente ad autoriprodursi e rigenerarsi.

La neonata esperienza del **Sa.Sol. Desk**, auspicata e condivisa, dice che fare rete è necessario e doveroso. È necessario e doveroso coniugare il NOI al posto dell'IO. Lo impone l'etica associativa, lo richiede la società molecolare che sembra non trovare soluzioni all'affermazione spesso sfacciata e violenta dell'individualismo.

E l'utilizzo delle nuove tecnologie e degli strumenti ad esse connessi impone agli "utenti" di ripensare le modalità di intervento e di azione del volontariato che non deve rinunciare all'utilizzo di tutto ciò che facilita ed ottimizza la sua azione.

Tutte le associazioni di volontariato della Sardegna entreranno nella "banda larga"!

Il termine "banda" richiama fondamentalmente tre concetti: da una parte l'insieme disordinato di persone associate per scopi poco edificanti, dall'altra l'insieme coordinato ed armonico di persone che suonano diligentemente ed infine lo strumento/mezzo che permette le connessioni telematiche. I primi due concetti possono essere accomunati, salvo lo scopo; il secondo va da sé.

Nel contesto sardo - come in quello nazionale e globale - esistono una molteplicità di "bande": alcune negativamente aggregate per lucrare interessi privati a danno della collettività; molte altre (e tra queste in prima fila le associazioni di volontariato) positivamente associate con la finalità di contribuire a sviluppare "beni comuni" e a

"costruire comunità". Sono queste che il Progetto **Sa.Sol. Desk** chiama a diventare protagoniste della "banda larga" del volontariato sardo. I volontari, impegnati nel volontariato come cittadini attivi e non professionisti, fanno ciò che sanno fare e che possono fare, muovendosi in mezzo a istanze contrastanti, in percorsi non certo lineari e in ambienti in costante trasformazione. Tutto ciò richiede lo sviluppo di specifiche attitudini e competenze per collaborare, per lavorare in rete, per dare impulso alla progettazione integrata e partecipata e per permettere al volontariato una maggiore incisività sul proprio territorio. La filosofia che sta a fondamento di questo percorso considera il fare rete come processo di sviluppo di comunità, oltre che come modalità operativa utile ad affrontare problemi. E al volontariato sono richieste visione, competenze e programmi condivisi per far fronte ai mutamenti sociali. Il Progetto **Sa.Sol. Desk** intende allargare il coinvolgimento delle Organizzazioni del volontariato, sviluppare la collaborazione reciproca e predisporre lo sviluppo di reti con tutti gli altri "soggetti esterni" pubblici e privati che condividono l'alta finalità di contribuire a creare giustizia sociale, attraverso i binari della solidarietà e della legalità.

E le Organizzazioni di Volontariato, mentre fanno rete cooperando, contribuiscono alla costruzione della comunità, al suo consolidamento, alla diffusione della cultura del dialogo e della collaborazione fra tutti come valore da perseguire e come priorità sociale.

Utilizzando sistemi e strumenti sempre più potenti e avanzati, si produce un'enorme quantità di dati che può essere trasformata in conoscenza operativa, in tempo reale. Con un simile potenziale umano e tecnologico fruibile da tutti a basso costo, si apre uno scenario impensato ed affascinante: cosa vogliamo migliorare? Che cosa vogliamo mettere in rete? Quali informazioni vogliamo veicolare? Quali servizi vogliamo implementare? E via domandando...

Ragioniamo allora sulla capacità di tutte queste realtà interconnesse di produrre pensiero e cambiamento. È una ricchezza impagabile. È un'opportunità irripetibile che rilancia il ruolo del volontariato come soggetto di frontiera, apripista di nuove risposte ai nuovi e vecchi bisogni coniugando metodologia e finalità: *empowerment* e cambiamento sociale.

Giampiero Farru

Editore:
Associazione "La Strada",
via dei Colombi 1, 09126 Cagliari
C/C Postale n.19451095

Direttore responsabile:
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:
Luigi Zuncheddu

Edizioni a cura del
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari
n.17 del 10.06.1991

Grafica e impianti: Eidos, Ca
Stampa: Litotipografia Trudu, Ca
Aderisce alla Federazione
dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Idee, modelli e strategie per un nuovo welfare in Italia



“Si allarga, già da più di vent’anni, il solco della disuguaglianza, più paure, rifiuti, esclusione, egoismi, indifferenza, mentre si potrebbe cambiare rotta, per creare le condizioni per più uguaglianza, più diritti, senso, prospettive, speranze”

Si è svolta a Terni, dal 5 al 7 febbraio, la quarta edizione di Strada Facendo, l’incontro nazionale sulle politiche sociali in Italia. La manifestazione, che segue i precedenti incontri di Torino 2001, Perugia 2005 e Cagliari 2007, è organizzata da Gruppo Abele, Libera, CNCA, in collaborazione con la Regione Umbria e il Comune di Terni. Dal pomeriggio di venerdì alla domenica, giorni di confronto tra studiosi, associazioni di volontariato, operatori del terzo settore, parlamentari, politici ed amministratori locali. La Sardegna ha partecipato con una cinquantina di rappresentanti, coordinati dal CSV Sardegna Solidale.

LE GIORNATE

Venerdì 5, pomeriggio, il Palatennistavolo ospita oltre ottocento partecipanti per gli interventi introduttivi degli amministratori locali dell’Umbria e di Terni e per la relazione di don Luigi Ciotti, presidente di Libera, cui segue il dibattito con gli esperti. Le parole presentano i volti, i nomi, le persone, le storie di una società in piena crisi. “La crisi prima che economica – afferma Luigi Ciotti nella sua relazione – è politica, culturale ed etica, dei diritti. Si allarga, già da più di vent’anni, il solco della disuguaglianza, più paure, rifiuti, esclusione, egoismi, indifferenza, mentre si potrebbe cambiare rotta, per creare le condizioni per più uguaglianza, più diritti, senso, prospettive, speranze”.

Col coordinamento di Lucio Babolin, CNCA, dalle 16 fino

alle 21, hanno preso la parola: Leopoldo Di Girolamo sindaco di Terni, Damiano Stufara assessore alle politiche sociali Regione Umbria, don Luigi Ciotti gruppo Abele, don Giancarlo Perego direttore generale Migrantes, Pier Luigi Bersani PD, Aldo Morrone direttore Centro San Gallicano, Nerina Dirindin esperta in economia sanitaria, Luigi Manconi sociologo, Stefano Bellomo giuslavorista Università Perugia, Giancarlo Caselli procuratore generale della Repubblica Torino. Particolarmente applaudito l’intervento del procuratore Caselli nel momento in cui indica all’assemblea la necessità di pensare qualcosa di meglio del diritto penale attuale: meno repressione e carcere, più accoglienza e reinserimento per chi ha contravenuto la legge. Inoltre, per una giustizia giusta, indica l’indipendenza dei magistrati, e che tutti i cittadini stiano sotto la legge. La serata si conclude con la partecipazione acustica dei Ned Ludd e dei Modena City Ramblers.

Sabato 6 è dedicato ai sette cantieri sociali: lavoro, welfare, diritto all’abitazione, migranti, salute, carcere, giovani. Il dibattito coinvolge oltre 800 persone, distribuite nei sette gruppi di lavoro. La giornata è piovosa; qualche difficoltà negli

La strada insegna la strada

Siamo a Terni per discutere, per portare un nostro contributo chiaro, categorico, che arriva dalla base dei problemi, dalla strada e dalla storia, dai volti delle persone, per chiedere alla politica di affrontare la crisi economica senza calpestare la dignità delle persone, con un approccio diverso, con più grinta, più lungimiranza, ma anche più onestà, sapendo che la mancanza di risorse è anche conseguenza della loro iniqua distribuzione. Chiediamo alla politica di parlare con la voce del bene comune e non con quella dei privilegi, della comunità e non con quella dell'immunità; di non allontanarsi più dalla storia delle persone, di abbandonare i personalismi, le tattiche senza strategie, i compromessi al ribasso; di occuparsi di giustizia sociale, di utilizzare le paure per avere consensi e per calpestare i diritti umani, come ad es. per il reato di clandestinità nel "pacchetto sicurezza". È una storia senza fine!

Senza dimenticare che politica siamo anche noi, che la democrazia è un sistema prezioso quanto fragile che chiede a tutti i cittadini di guardare un po' oltre se stessi, e che le difficoltà attuali non possono giustificare, lo scoraggiamento, il ripiegamento e la *routine*, soprattutto in chi lavora nelle accoglienze a stretto contatto con chi fa fatica.

Democrazia e partecipazione sono due modi per dire cittadinanza, e cittadinanza significa corresponsabilità.

"Sociale" per noi sono i volti delle persone, persone che chiedono attenzione, prossimità, riconoscimento, relazione, verità; "sociale" vuole dire camminare insieme a loro, fare strada e non farsi strada. È la strada che ci insegna la strada.



dente e le conclusioni affidate a Lucio Babolin, CNCA, e don Luigi Ciotti, Gruppo Abele e Libera, organizzatori dell'incontro. È il momento di ascoltare la Carta di Terni, il documento conclusivo di Strada Facendo 4, che contiene le proposte chiare e concrete per un'autentica convivenza democratica, emerse dai tre giorni di convegno. Sono cinque minuti di ascolto intenso e silenzioso.

Su questi stessi temi si erano appena pronunciati Mons. Paglia e Leopoldo Di Girolamo, rispettivamente vescovo e sindaco di Terni, i parlamentari Livia Turco e Fabio Granata, vicepresidente della Commissione antimafia, Paolo Ferrero, segretario del PRF, e i governatori delle regioni Umbria e Puglia, Rita Lorenzetti e Nichi Vendola. Gli interlocutori delle associazioni e degli operatori del sociale si sono trovati trasversalmente concordi sulla necessità di costruire ed incrociare i percorsi di lotta quotidiani per diritti e difesa della legalità che diano rinnovata attenzione alle

persone che subiscono le ricadute sul sociale dell'attuale crisi economica.

Il silenzio continua a fare da sfondo alle parole, scelte con cura perché si sente più forte l'esigenza di un vocabolario più accogliente, nel rispetto delle differenze. Le stesse parole le ascoltano nel linguaggio dei gesti un gruppo di persone non udenti ma fortemente comunicative nei giorni di Terni. Si ascoltano le parole, e con queste si materializzano nei pensieri i nomi, le storie, i volti della disperazione e della speranza sociale.

L'incontro nazionale si chiude con le parole della Carta di Terni, che "non è solo carta", come precisa don Luigi Ciotti. In seguito a Strada Facendo 4, si aprono i tavoli territoriali, incontri intermedi fino a Strada Facendo 5, con l'obiettivo di continuare la riflessione, la formazione e l'azione degli operatori dei servizi, dei lavoratori e degli studenti, delle organizzazioni no profit e di volontariato, per una nuova stagione di impegno per giustizia e diritti sociali.

spostamenti per raggiungere i luoghi di riunione, sparsi in sei punti diversi della città, ma il lavoro si svolge con grande attenzione, il dibattito è vivace, i problemi ci sono tutti, mentre si affacciano le proposte, in vista di possibili soluzioni. Il cantiere dei giovani è quello che ha raccolto più adesioni, con oltre 170 iscritti al mattino, cui si sono aggiunti al pomeriggio gli studenti delle superiori. Nel cantiere dei migranti, si sono radunate oltre 120 persone, fra loro solo due migranti, dato su cui riflettere, probabile sintomo della fatica della riflessione non soltanto "per" ma anche "con" i migranti.

Domenica 7, al mattino, l'assemblea plenaria è dedicata alla presentazione dei risultati dei cantieri sociali, al dibattito con alcuni interlocutori politici, alle conclusioni e al documento conclusivo.

In fine mattina, quando mancano cinque minuti alle 13, al Palatennistavolo di Terni si fa silenzio. Fanno silenzio un migliaio di persone che hanno seguito con attenzione e partecipazione la sintesi dei cantieri di lavoro della giornata prece-

l'isola che c'è 5

La Carta di Terni per un nuovo welfare

Le associazioni non profit, le organizzazioni del volontariato, le rappresentanze dei lavoratori e degli studenti, gli operatori che lavorano nei servizi e le persone che ne fruiscono, i funzionari e gli amministratori locali, riuniti a Terni per confrontarsi sulle ricadute sul sociale della crisi economica sono concordi nel farsi promotore dei seguenti orientamenti e proposte:

Il lavoro

- Dotare di caratteristiche universali gli ammortizzatori sociali, superandone l'attuale frammentarietà e relatività, facendone uno strumento di indispensabile ridistribuzione e sostegno del reddito a favore dei lavoratori;
- Superare la Legge 30 riducendo a non più di tre le tipologie dei contratti di lavoro, garantendo pur nella mobilità la continuità formativa occupazionale;
- Determinare un piano per il lavoro stabile e di qualità fondato su scelte di rilancio economico orientato alla tutela dell'ambiente, della sostenibilità e all'equità.

La difesa del diritto alla casa

- Passare dall'investimento sul mattone all'investimento sul diritto all'abitare. La città è un bene comune, la casa è un diritto costituzionale;

- Oggi ci sono troppe famiglie senza casa e troppe case senza famiglia. È possibile un incontro tra domanda e offerta nell'equità e nel rispetto dei diritti di tutti;
- Rafforzare ed estendere le misure per il rispetto della legalità nell'edilizia e nel mercato immobiliare.

Il welfare

- Difendere e rilanciare il progetto di valorizzazione delle comunità locali contenute nella legge 328;
- Definire e finanziare i livelli essenziali di assistenza nel sociale;
- Costruire un patto nazionale per il sociale.

La costituzione e la realizzazione del Servizio Sanitario Nazionale

- I principi del sistema sanitario nazionale non hanno bisogno di essere riformati. Il rischio è il venir meno della universalità di accesso e di fruizione delle cure;
- La spesa sanitaria è già al di sotto della spesa media europea. Può essere diversamente orientata, non ulteriormente diminuita;
- Il rilancio della partecipazione e del coinvolgimento a tutela della salute dei cittadini richiede trasparenza. La

trasparenza delle decisioni dei metodi è anche il presupposto per le valutazioni ed il controllo democratico.

Il carcere

- Ridare fiato ed opportunità alle misure alternative, in pochi anni drasticamente crollate e sottoutilizzate. La "cassa delle ammende" è stata istituita per i progetti di riabilitazione e reinserimento e deve essere utilizzata per tale finalità;
- Istituire il garante nazionale per i detenuti, ed anche per gli stranieri nei CIE, autonomo dal potere politico, oggi strumento indispensabile a fronte del forte indebolimento dei diritti delle persone ristrette. Il carcere priva le persone della libertà, non degli altri loro diritti;
- Predisporre un'iniziativa referendaria (iniziativa popolare o regionale) per abrogare le norme che oggi trattengono in carcere persone che invece potrebbero essere meglio aiutate con interventi sociali e sanitari.

I diritti negati dei migranti

- Non è accettabile la configurazione del reato di clandestinità, la creazione di fatto di un codice differenziale per i cittadini italiani e stranieri, la negazione dei diritti di cittadinanza per le persone nate in Italia o da lungo tempo in possesso del permesso di soggiorno;



- Contrastare il lavoro nero e approvare il disegno di legge sul reato di grave sfruttamento lavorativo come voluto dalle direttive europee e abolire le forme di schiavitù dei migranti con l'uso dell'articolo 18 della legge sull'immigrazione;
- Rilanciare un discorso autorevole sull'immigrazione che ci vede impegnati in percorsi di protezione, di integrazione, di *advocacy* e di incontro tra italiani e stranieri per contrastare atteggiamenti razzisti e xenofobi.

In tutti questi ambiti evidenziati i **giovani** sono in primo piano.

Si rimarca come i giovani costituiscono una risorsa del presente, la necessità di valorizzarne capacità ed iniziative, fornendo loro opportunità, attenzione educativa e garantendo tutti i necessari diritti alla loro crescita con impegno di cedere quote di potere e di rappresentanze reali.

Terni, 7 febbraio 2010



Sintesi dei cantieri

Democrazia e partecipazione = cittadinanza = corresponsabilità

CASA

A partire dal dato che la città è un bene comune, e la casa, ossia l'abitare, è un diritto costituzionale, previsto inoltre dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, quattro sono i punti fondamentali che emergono:

1. È necessario passare definitivamente dall'investimento sul mattone a quello sul diritto all'abitare. Fallite le politiche dei governi precedenti sulle politiche abitative, basate sul primo modello, si riscontra come attualmente manchi un piano casa che parta dai poveri. Sono aumentati gli sfratti: su 50 mila, 45 mila per morosità. È irrinunciabile il ritorno al finanziamento dell'edilizia pubblica.
2. Famiglie senza casa e senza famiglie; famiglie sen-

za case e case senza famiglie. Tante domande per case popolari, ma tantissime case sfitte. Fra le iniziative in quest'ambito, gli enti locali possono creare le agenzie per l'affitto delle case. Il Comune, cioè, si farebbe garante del pagamento di un canone sociale calcolato sulla base del reddito, ad es. il modello torinese e della Regione Umbria.

3. Dall'accoglienza all'abitare. Favorire l'acquisizione del tesserino sanitario per i migranti, attraverso l'indicazione di un domicilio nominale. Favorire l'ingresso in casa di coloro che una casa non hanno: si può andare dai dormitori a

bassa soglia a forme di microcredito centrate sull'abitare.

4. Misure della legalità in edilizia, fra cui: l'esibizione del DURC, Documento Unico di Regolarità Contributiva, la rintracciabilità delle risorse economiche di transito per tutti i lavoratori non in economia o che superino i 100 mila euro, limitare le gare al massimo ribasso secondo una normativa europea, per cercare di impedire le infiltrazioni mafiose e il lavoro nero. Si propone l'istituzione da parte del Governo di un Osservatorio di "buone prassi".

WELFARE

Si parte dalla difesa assoluta della L. 328/2000, la cui prospettiva porta a conside-

rare la definizione dei livelli essenziali di assistenza, con l'attribuzione di risorse adeguate da calcolarsi per quota capitaria, secondo quanto già proposto nel documento di base adottato completamente dal cantiere.

Due proposte: 1) attivare laboratori permanenti su welfare, tra una edizione e l'altra di Strada Facendo, per una più efficace continuità del percorso; 2) un Patto per il sociale che veda il reciproco impegno della Conferenza delle Regioni e delle Parti sociali, associazionismo - volontariato - cooperazione sociale. Si è notata l'urgenza di favorire un passaggio culturale che veda il cambiamento di mentalità di fronte alle politiche sociali, con un conseguente adeguamento del linguaggio comunicativo. Si

l'isola che c'è ?

valorizzano alcune esperienze di "buone prassi", ad es. a Lodi e nella Regione Umbria.

MIGRANTI

Vari punti trattati sono riassunti in tre istanze:

1) affiancare alla pratica e alla politica dei migranti una vera e propria proposta culturale, per un lavoro che non sia chiuso solo nei servizi, da garantire tuttavia, ma che possa far conoscere i loro volti e le loro storie. La preoccupazione per un razzismo, pur non vissuto come ideologico ma diffuso, che si confonde con la sicurezza nei suoi vari ambiti, alimentare, della salute, ambientale, personale, comunitaria, politica, dove l'immigrato è riconosciuto come una minaccia e non come una ricchezza;

2) netto rifiuto della logica che ha portato al "pacchetto sicurezza" del Governo, no alle politiche dei respingimenti, adesione alla chiusura dei CIE, Centri di Identificazione ed Espulsione, no al permesso di soggiorno "a punti" che porta a distinguere tra buoni e cattivi e stabilisce un doppio livello di cittadinanza, perciò incostituzionale;

3) riflessioni e proposte per il lavoro dei migranti, a seguito dei fatti di Rosarno: un permesso di soggiorno per la ricerca di un lavoro, per ingressi visibili; allungamento dei tempi di soggiorno, qualora si perda il lavoro; stabilizzare e ridurre la discrezionalità per riconoscere la riduzione in schiavitù; estendere i principi della sanatoria per le badanti ad altri settori del lavoro delle persone migranti; formare i lavoratori e gli ispettori, relativamente alla specificità del lavoro migrante; rilanciare il disegno di legge sul grave sfruttamento del lavoro;



sviluppare nuove forme di disobbedienza civile e obiezione di coscienza volte ad accogliere i fratelli migranti in tutti i casi.

Sono state richiamate e fatte proprie le quattro linee presentate da Mons. Perego, Migrantes, nella relazione di apertura: protezione, integrazione, *advocacy*, incontro.

LAVORO

Il modello di sviluppo a cui si ispira è eco sostenibile ed equo solidale. Le proposte vanno verso una nuova ridistribuzione del reddito a favore del mondo del lavoro, a partire da un prelievo fiscale più equo, secondo la logica della progressività. Le autonomie locali devono riappropriarsi dei compiti di indirizzo di programma e di controllo, per garantire l'erogazione integrata delle prestazioni dei servizi pubblici. C'è bisogno di un piano per il lavoro stabile e di qualità, per arginare la marginalizzazione e la precarietà



del lavoro. Il gruppo si è espresso a favore del superamento della Legge 30, per ridurre il rapporto di lavoro a solo tre modelli contrattuali. Gli operatori rivendicano una dignità del lavoro sociale, per il quale si richiede l'istituzione di un osservatorio, e l'estensione a tutti i lavoratori del sistema degli ammortizzatori sociali. Si ribadisce il contrasto al lavoro nero e allo sfruttamento dei benefici della Legge 381 per il diritto al lavoro delle persone diversamente abili e per altre categorie di persone svantaggiate e senza tutela lavorativa.

GIOVANI

La centralità del processo educativo richiede formazione di educatori competenti rispetto alla nuova complessità del mondo giovanile, con una maggior attenzione a quei saperi che vengono dall'esperienza, un sapere critico riflessivo e non riflettente, rielaborabile secondo categorie e passioni proprie. Si è parlato di specializzazioni differenti per un'età giovanile molto ampia e diversificata, di una specie di "Erasmus sociale" a causa della elevata mobilità. Una mobilità, o ricambio generazionale, da



rivendicare anche nei confronti di una classe dirigente politica, che poco coinvolge e valorizza la presenza giovanile. Ulteriori temi trattati: educazione informale, territorializzazione delle politiche giovanili e loro garanzia di continuità, diritto alla cittadinanza per i giovani migranti e richiesta di una moratoria per quanti non hanno fatto domanda di cittadinanza entro il diciottesimo anno d'età. Infine si è valorizzato il conflitto, come condizione positiva, e si è discusso sulle ricadute per i giovani delle politiche sociali.

CARCERE

C'è una vera e propria emergenza dei diritti (violati) da garantire alle persone detenute. Varie sono state le testimonianze di denuncia da parte di dirigenti in ambito penitenziario. Si richiede di valorizzare il Garante nazionale degli Istituti di Pena, che attualmente non opera, anche per i CIE, ormai equiparati a luoghi di reclusione. È spesso negato il diritto alla salute, nonostante il sistema carcerario aderisca al SSN. Grave

preoccupazione destano i soggetti vulnerabili, quali le donne e i loro bambini. Solitudine e sofferenze psicologiche trovano un sollievo nei "servizi di sportello" del carcere, da sostenere e rafforzare, mentre emergono in modo drammatico le contraddizioni dello spostamento dal sociale al penale. È necessario che la società civile recuperi la capacità di indignazione verso leggi criminogene, ad es. la legge Bossi-Fini e il reato di clandestinità. Si richiede che sia convocato il Tavolo sulle misure alternative della pena, promesso dal ministro Giovanardi; che almeno cinque regioni promuovano un referendum per l'abrogazione delle parti più critiche della legge Fini-Giovanardi; che sia ridata dignità al carcere situato all'interno della città, della cui vita sociale sia parte integrante.

SANITÀ

Sono stati ribaditi alcuni punti fermi, alla base del SSN, primo fra tutti il diritto alla salute, proprio della persona; la centralità della persona, quale interprete dei propri bisogni ed agente essenziale nella regia del sistema; la salute non circoscritta nell'ambito della sanità; la necessità di unire alla competenza tecnica l'attenzione alla relazione e alla comunicazione. È stato rilavato come le leggi 833 e 180 devono continuare ad essere punti di riferimento, che non necessitano di nuove riforme ma che vanno meglio applicate. Per questo è necessario rimodellare le strategie fondamentali sulle domande effettive di salute, dare voce alle persone riconoscendo loro un ruolo attivo, modificare le rappresentanze delle persone portatrici di bisogno e non delle loro malattie, attuando così una rivoluzione culturale nella mentalità degli operatori sanitari per poter uscire da logiche meramente economiche, nella costruzione dei sistemi. È stata ribadita l'importanza di coniugare l'intervento sanitario con quello sociale, per un approccio più fedele

alla persona e così superare la separazione ospedale e territorio. L'attribuzione delle risorse va vista non sulla base dei pacchetti di prestazioni ma su un progetto individuale definito. Il bene comune della sanità non va distrutto, ma tutelato e migliorato, promuovendo la cultura della responsabilizzazione e degli operatori e dei cittadini. Proposte: creare rete tra i settori impegnati nell'intervento sanitario; introdurre un sistema di monitoraggio e di valutazione del sistema sanitario ai suoi diversi livelli, capace di misurare i processi realizzati e gli esiti prodotti, da identificare come indici di virtuosità; dare risorse economiche adeguate ai livelli essenziali di assistenza; recuperare il divario esistente fra le diverse regioni; superare la separazione tra sanità e sociale, a partire da una programmazione unitaria. Una sanità efficace ha bisogno di un sociale forte.

Punti critici: disomogeneità fra regioni, federalismo fiscale, il modello aziendalistico, la corruzione nella sanità, miglioramento dell'esistente, diminuzione degli investimenti nei settori più fragili.





L'incontro del Servizio civile con il Presidente della Repubblica

5 MARZO 2010
FESTA
DEL SERVIZIO
CIVILE

Per la celebrazione della "Giornata del Servizio Civile Nazionale", il 5 marzo al Quirinale, il Presidente della Repubblica ha ricevuto una rappresentanza di operatori e di giovani del Servizio Civile provenienti da tutta Italia.

Il Capo dello Stato, nel suo indirizzo di saluto, ha sottolineato il significato della "scelta deliberata, cosciente, appassionata di tanti giovani, 30 mila nell'ultimo anno" per il Servizio Civile, affermando: "Bisogna che ci sia più spazio per le immagini luminose della nostra società, della nostra realtà, per esperienze come la vostra, per sensibilità, per adesioni a grandi ideali di pace e di solidarietà come quella che esprime il Servizio Civile".

**QUANDO
LA SOCIETÀ
CHIEDE PIÙ
SERVIZIO CIVILE
E INVECE
LO STATO
DIMINUISCE
I POSTI**

Nonostante nel periodo 2005-2008 si sia verificato un aumento delle domande dei giovani per i progetti, si riscontra una progressiva diminuzione per quanto riguarda i posti finanziati. È questo uno dei dati evidenziati dal XI Rapporto della Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile, CNESC, sul servizio Civile in Italia (Roma, 15.12.2009). È una diminuzione che rischia di essere drammaticamente accelerata se dovessero restare le attuali esigue risorse previste dalla Finanziaria 2010, di soli 170 milioni a fronte di un valore globale di circa 500 milioni. Anche per gli anni successivi si prevedono ulteriori riduzioni.

Per cogliere le sfide educative e per la promozione dei valori fondanti della Costituzione, è irrinunciabile la centralità dell'educazione dei giovani come concorso alla difesa non armata e non violenta del Paese. Si stima che in Italia ci sia bisogno di 40 mila giovani del Servizio civile l'anno.



l'isola che c'è 10





Le criticità del Servizio civile in Sardegna

Era il 18 giugno dello scorso anno. Le Associazioni di Volontariato in Sardegna avevano rivolto un appello al Presidente Cappellacci, a proposito dei progetti di servizio civile approvati e ammessi al finanziamento.

Dall'analisi della graduatoria, pubblicata dalla Presidenza della Giunta, risulta che sono finanziati SOLO 58 progetti sui 158 presentati dagli Enti iscritti all'Albo Regionale; che i giovani coinvolti nei progetti finanziati sono SOLO 299, con un taglio di circa 300 unità rispetto al bando precedente; che dei 58 progetti finanziati 50 appartengono a Enti Pubblici e solo 2 appartengono ad associazioni.

Il Progetto **Tott'Impare2** presentato da una rete unitaria di 210 associazioni non è stato ammesso al finanziamento in quanto i giovani richiesti, 301, superavano le disponibilità della Regione. Secondo le Associazioni firmatarie dell'appello, mai alcuna comunica-

zione ha informato gli Enti del numero effettivo dei posti disponibili per i giovani.

Quelle decisioni sul Servizio Civile Nazionale in Sardegna destano profonda preoccupazione per il fatto che per i 2/3 dei progetti presentati è vanificato l'impegno e gli ingenti investimenti fatti per garantire qualità alla proposta.

Le Associazioni firmatarie – secondo l'appello – constatacono con amarezza che invece di favorire la diffusione del SCN lo si ostacola sia per i giovani sia per gli Enti.

Un atteggiamento incomprensibile per una Regione che dice di avere a cuore la promozione della cultura della solidarietà, della pace e della cittadinanza attiva e dove le famiglie in situazione di povertà e i giovani disoccupati e in cerca di prima occupazione aumentano vertiginosamente.

LE RICHIESTE

Le Associazioni del Volontariato, firmatarie dell'appello al Presidente Cappellacci, chiedono:

- che venga data esecuzione alla nuova legge regionale sul Servizio civile allargando il dibattito anche al contributo degli Enti per superare insieme le criticità e per valorizzare le grandi opportunità offerte dal SCN;

- che si utilizzino le risorse già impegnate e non spese nelle finanziarie 2007 e 2008 e le necessarie risorse aggiuntive per permettere quest'anno l'avvio al servizio di tutti i giovani ricompresi nei progetti approvati, in totale 873 giovani per un impegno finanziario di circa 5 milioni di euro, cifra assolutamente alla portata della Regione Sardegna.



Due giorni di manifestazioni per celebrare la XV Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie

Milano, sabato 20 marzo 2010

Legami di legalità, legami di responsabilità

A Milano, in Lombardia e in ogni angolo del Paese, per trasformare i tanti "legami di legalità" di una società civile in "legami di responsabilità", perché la cittadinanza sia pratica vissuta



19 marzo: incontro tra i familiari delle vittime e momento ecumenico di ricordo delle vittime

20 marzo: marcia al mattino, seminari e concerto al pomeriggio

Lo slogan

Legami di legalità, legami di responsabilità è lo slogan scelto per la Giornata del 20 marzo per chiedere a ciascuno di noi, a ciascuna delle associazioni e realtà a cui sta a cuore il domani del paese, uno scatto in avanti, un sano protagonismo che, unendosi a quello degli altri, sia funzionale alla costruzione di "una comunità alternativa alle mafie", saldamente ancorata alla Carta costituzionale.

La legalità non si insegna, ma si testimonia

Ogni anno, in coincidenza con il primo giorno di primavera, **Libera** si ritrova con la sua rete di associazioni, scuole e cittadini, per celebrare la memoria delle vittime innocenti di tutte le mafie e per ribadire l'impegno quotidiano nella realizzazione di percorsi di legalità democratica e partecipazione civile.

Perché a Milano, perché in Lombardia

La scelta di celebrare la giornata a Milano quest'anno è dovuta ad una serie di

ragioni specifiche, senza dimenticare le profonde relazioni con il sistema paese nel suo complesso, visto il peso di mafie e corruzione sulla società e l'economia italiana.

Come ricorda l'ultima relazione della Commissione Parlamentare Antimafia, è ormai chiaro a tutti che il fenomeno delle mafie nel nostro paese non riguarda più e soltanto le tradizionali regioni di origine, ma è da tempo un problema nazionale e internazionale. Le mafie sono presenti a Milano e in Lombardia da tempo e, oggi più che mai, rappresentano una pericolosa minaccia per la convivenza civile e democratica.

Le ragioni di ieri di oggi di domani

Il 11 luglio del 1979, viene ucciso da un killer della mafia italoamericana **Giorgio Ambrosoli**, il coraggioso ed inflessibile avvocato liquidatore della Banca privata italiana di Michele Sindona, crocevia di operazioni di riciclaggio delle cosche.

A metà degli anni Novanta, grazie inchieste della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, quasi tremila persone arrestate e condannate per associazione mafiosa, oltre al sequestro di ingenti patrimoni.



Nello stesso periodo, i riflettori dell'opinione pubblica a Milano sono puntati su una intera classe politica, la scoperta di una vera e propria **Tangentopoli**.

Il 27 luglio del 1993, l'attentato di **via Palestro**, una bomba ad alto potenziale distrugge parte del Padiglione di Arte Contemporanea e provoca la morte violenta di Alessandro Ferrari, Carlo La Catena, Sergio Pasotto, Stefano Picerno e di Driss Moussafir, cittadino del Marocco.

Il tema al centro della Giornata, dal titolo "Legami di legalità, legami di responsabilità", è la dimensione finanziaria delle mafie. Ancora oggi, troppo spesso si licenzia frettolosamente il problema mafie come qualcosa che riguarda solo alcune regioni del Sud Italia. Sappiamo per certo che non è così, che oggi le mafie investono in tutto il mondo e che nel Nord Italia ci sono importanti cellule di famigerati clan, che riciclano denaro sporco, investono capitali nell'edilizia e nel commercio, sono al centro del narcotraffico, sfruttano attraverso il lavoro nero.

La corruzione, oggi nuovamente a livelli altissimi come sottolineato di recente dalla Corte dei Conti, è un fenomeno presente in misura crescente dove ci sono maggiori possibilità di business: il Nord, in particolare, si deve guardare dai fenomeni di penetrazione di capitali illeciti.



La Lombardia

La Lombardia è la prima regione per traffico di cocaina e delle altre sostanze stupefacenti; è la prima regione per segnalazione di operazioni sospette in tema di riciclaggio; è la terza regione per numero di aziende confiscate alla criminalità organizzata; è la quinta regione per numero di beni immobili confiscati. La Lombardia, come le altre regioni del Nord, è la nuova frontiera dello sfruttamento della forza lavoro dei migranti, e da qui deve par-

tire un forte segnale di denuncia delle moderne forme di schiavitù, perché a tutti gli esseri umani vengano riconosciuti quei diritti che le mafie comprimono e negano mentre forniscono favori, in cambio di obbedienza e riconoscenza.

Milano e la Lombardia sono il crocevia dei tanti traffici illeciti delle mafie transazionali, che oggi prosperano

sulla caduta delle frontiere in Europa e movimentano ingenti masse di denaro e merci di tutti i tipi, compresi gli esseri umani.

La città e la regione saranno la sede del grande evento internazionale, Expo 2015, che movimenterà non solo presenze e relazioni, ma anche ingenti quantità di risorse, sulle quali è prevedibile abbiano già appuntato i loro appetiti le organizzazioni criminali.

I diritti e i legami

Una società civile e organizzata che voglia contrapporsi al potere delle mafie e della corruzione deve battersi perché la cittadinanza sia pratica vissuta e non sterile declamazione. I diritti sanciti dalla Costituzione devono essere pienamente fruibili per tutti, senza privilegi o rifiuti. Mafie, corruzione, illegalità rappresentano un serio ostacolo alla piena attuazione del disegno di società contenuto all'interno della Carta Costituzionale, perché prosperano sulla violenza e sul delitto, privatizzano risorse destinate allo sviluppo della colletti-

vità, inquinano territori e cultura, negando ogni possibilità di alternativa.

Perché la legge sia veramente uguale per tutti, occorre trasformare i tanti "legami di legalità", che spesso crescono e alimentano la speranza di cambiamento, in "legami di responsabilità", dove ciascuno, facendo la propria parte, cerca la relazione con l'altro. Il termine "legame", infatti, indica una continua tensione, una ricerca forte e autentica di relazione, un rapporto dove sentimento e ragione devono intrecciarsi continuamente. Sapremo, noi tutti, a partire dalle nostre stesse vite, trasformare i "legami di legalità" in "legami di responsabilità", perché si possa insieme ragionare su un domani, libero dalle mafie, dalla corruzione, dalla violenza, dall'illegalità alle quali troppo spesso ci abituiamo?

**Aggiornamenti
e informazioni sui siti**

www.libera.it

www.liberainformazione.org

NELLE SCUOLE

Secondo una nota del Ministero dell'Istruzione, sono proposte agli studenti due modalità di preparazione alla Giornata: *E tu da che parte stai?*, percorso di formazione da fare in classe, nelle scuole di ogni ordine e grado, a supporto del quale è disponibile una guida redatta da Libera Formazione, sul tema delle mafie e degli specifici motivi che hanno portato alla scelta della celebrazione a Milano; *Le loro idee camminano sulle nostre gambe*, percorso da svolgere in classe, con il quale il gruppo prende in adozione una vittima di mafia e si impegna a fare ricerca sulla sua storia, realizzando uno striscione da portare in marcia il 20 marzo a Milano, con il nome adottato. Gli studenti scelgono liberamente in che modo interpretare la memoria della vittima assegnata alla classe, in modo da rappresentare durante il corteo la lunga lista letta nell'arco della giornata.



Un giorno in anticipo...

Di primavera in primavera siamo giunti a Milano! Sabato 20, un giorno in anticipo sul 21 marzo, per favorire la massima partecipazione al grande appuntamento annuale della Memoria e dell'Impegno, in ricordo delle vittime delle mafie. Ed in effetti, anche dalla Sardegna, c'eravamo: ragazzi, giovani, organizzazioni, studenti, associazioni, Libera, Avviso Pubblico, insomma quei 150 mila che hanno abbracciato Milano tutti insieme!

Ma eravamo ancora lì, un giorno in anticipo, per riabbracciare Milano e ogni angolo del paese dove il 21 si leggevano i nomi di chi è stato vittima delle mafie; i nomi degli innocenti e di quanti, con decisione e determinazione hanno dato la vita per contrastare la criminalità organizzata. A Milano, insieme ai familiari delle vittime delle mafie, per aspettare il realizzarsi di quella giustizia e di quella verità per cui hanno lottato i loro cari. Un elenco di 900 nomi di semplici cittadini, magistrati, giornalisti, appartenenti alle forze del-

l'ordine, religiosi e ministri del culto, imprenditori, sindacalisti, esponenti politici e amministratori locali morti per mano delle mafie per testimoniare un'altra scelta, un altro impegno per la vita. "Ma da questo terribile elenco - spiega don Luigi Ciotti - mancano tantissime altre vittime, impossibili da conoscere e da contare. Perché i trafficanti delle mafie fanno anche altre vittime: quelle dei morti sul lavoro, della tratta degli esseri umani, i tanti morti provocati dal traffico degli stupefacenti, le vittime del caporalato, dello

sfruttamento della prostituzione, del traffico delle armi e quelle avvelenate e uccise dalla criminalità dei rifiuti". Si sa, molte delle vittime non solo non si conoscono ma il loro numero è in continuo aumento.

Un giorno in anticipo a Milano per riflettere su quei passi da fare insieme, per prepararsi a percorrere un tragitto che porta a una piazza di Milano, ma che non finisce là. Quella strada continua in chi ha il coraggio dello stare insieme invece che star solo, di lottare invece che rassegnarsi, di sperare invece che

disperarsi, di stare uniti invece che dividersi, di vivere invece che morire. Le vittime delle mafie dimostrano che chi ha dato la vita non muore mai, è sempre presente. In quelle strade e in quelle piazze sembrano dirci con un sorriso: vivremo sempre!

Un giorno in anticipo a Milano, una Milano che nella similitudine non è una città ma la nostra stessa vita, per vedere dopo la notte della morte e delle stragi, della criminalità mafiosa e della illegalità, l'alba di un nuovo giorno di democrazia e di libertà.





Perché siamo stati a Milano

“**L**egami di legalità, legami di responsabilità” sono quelli che uniscono i tanti studenti, amministratori, rappresentanti del mondo della scuola, della politica, del sindacato, giovani e adulti che anche quest’anno si sono dati appuntamento per la “Giornata della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime delle mafie”. Legami che saldano il fondamentale lavoro dei magistrati e delle forze di polizia all’impegno culturale e sociale, altrettanto necessario: i progetti sui beni confiscati, i percorsi nelle scuole, l’informazione approfondita, la testimonianza dei famigliari delle vittime. Legami che avvicinano il Nord al Sud in una dimensione sempre più ampia di consapevolezza e corresponsabilità.

Siamo stati a Milano, il 20 marzo, per ribadire che le mafie e le tante forme d’illegalità, corruzione e abuso non sono un problema circoscritto, ma un furto di bene comune che ci colpisce tutti e al quale tutti possiamo e dobbiamo ribellarci. Ad accoglierci c’è stata la Milano motore economico del Paese, ma anche una città che ha dimostrato di saper sviluppare gli anticorpi alla criminalità e alla corruzione, offrendo testimonianze di coraggio e generosità. Il primo nome che viene in mente è quello di Giorgio Ambrosoli, fedele alla giustizia al punto di sacrificare la vita ai suoi principi, principi che traggono forza

l’isola che c’è **15**

solo dalla nostra coerenza, responsabilità e adesione vera. E certo non possono essere dimenticate le vittime innocenti delle bombe mafiose del 27 luglio 1993, in via Palestro. Tre vigili del fuoco, Carlo Lacatena, Stefano Picerno e Sergio Pasotto e un vigile urbano, Alessandro Ferrari, accorsi sul luogo dell’attentato per fare il proprio dovere, e il cittadino marocchino Driss Musafir, colpito dalle bombe mentre sostava in strada su un giaciglio di fortuna. Venuto in Italia in cerca di dignità e lavoro, Driss ha trovato la morte così come tanti altri immigrati trovano l’emarginazione, il rifiuto, lo sfruttamento. Anche per loro siamo stati a Milano, perché nella sua essenza la lotta alle mafie è lotta per i diritti, per una giustizia fondata sulla prossimità. Questo ci chiedono le vittime delle mafie, un impegno che anche in Lombardia trova espressioni vere e trasversali: accanto alle numerose associazioni, ai gruppi di volontariato, c’è il lavoro di tanti bravi e onesti amministratori, esponenti del mondo della scuola, della cultura, del sindacato. C’è una Chiesa davvero attenta alla storia delle persone e pronta, per voce del suo Vescovo, a denunciare la deriva dal sociale al penale, richiamare una



sicurezza che sappia coniugare regole e accoglienza. E con lei la voce di altre Chiese, ugualmente impegnate a saldare solidarietà e giustizia, dimensione spirituale e impegno civile. Come non manca, a Milano, la sensibilità inquieta della città aperta alla dimensione internazionale. Sono state numerose, il 20 marzo, le persone arrivate da paesi di tutta Europa e dall’America Latina: associazioni, famigliari delle vittime, giornalisti della carta stampata e delle televisioni. A testimonianza di una consapevolezza che cresce e va sostenuta e alimentata, di un impegno che deve attraversare i confini, valorizzare le differenze e superare le “diffidenze”, nel segno dei diritti, della corresponsabilità, del comune desiderio di giustizia.

Don Luigi Ciotti
Presidente Nazionale
di Libera



Iniziative "verso il 21 marzo" in Sardegna



Una folta rappresentanza di volontari e di studenti sardi sarà presente a Milano il 20 marzo per la XV Giornata della Memoria e dell'Impegno.

Libera Sardegna, in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale e con numerose associazioni, ha predisposto un fitto calendario di iniziative in vista dell'evento.

Ecco il programma **I cento passi verso il 21 marzo**



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale

LIBERA
SARDEGNA

**I cento passi
verso il 21 marzo**

Iniziative
e manifestazioni
in preparazione
alla **Milano
20 marzo
2010** XV giornata
della memoria
e dell'impegno
in ricordo
delle vittime
delle mafie

LEGAMI LEGALITÀ
LEGAMI
RESPONSABILITÀ

5 marzo 2010 • ore 9.15

**Cagliari • ITIS G. Marconi
Aula Magna, Via Pisano
EDUCARE ALLA LEGALITÀ:
COSTRUIRE UNA SOCIETÀ
INTERCULTURALE E MULTIETNICA**

Introduzione

Prof.ssa Mariella Dessì

Referente per le Assemblee
degli studenti

**Simone Romellini, Riccardo Tocco,
Nicola Testoni, Davide Farris**

Rappresentanti degli studenti
Saluti

Ing. Raffaele Rossi

Dirigente Scolastico ITIS G. Marconi

Presentazione di

Bianca Saiu, Studentessa

Testimonianza di

Rachid Berradi

Olimpionico - Referente Libera Sport
Palermo

Presentazione di

Claudia Casana, Studentessa

Testimonianza di

Alidad Shiri

Profugo afgano Autore del libro
"Via dalla pazza guerra"

Intervento di

Ing. Maria Lucia Bayre

Assessore alla Pubblica Istruzione
Regione Autonoma della Sardegna

Coordina

Dr. Carlo Alberto Melis

Giornalista Unione Sarda

Sono previsti gli interventi della

Prof.ssa Maria Luisa Zaccheddu

e del **Prof. Giampiero Farru**,
referenti per l'Educazione
alla Legalità



5 marzo 2010 • ore 17,00

**Cagliari • T-Hotel
Via dei Giudicati, 66
VERSO UNA SOCIETÀ
MULTIETNICA E MULTICULTURALE
"VIA DALLA PAZZA GUERRA"**

ALIDAD SHIRI,

giovane profugo afgano,
racconta la sua storia

Interventi di

Nanda Sedda

Referente Sa.Sol. Point n. 1 Cagliari

Bruno Loviselli

Presidente del Co.Ge. Sardegna

Don Marco Lai

Direttore della Caritas di Cagliari

Carlo Tedde

Portavoce del Forum del Terzo Settore

Fatima Kouchrad e Nadia Kozachuk

Mediatrici interculturali

Aidos Sardegna

Giuseppe Sassu

Presidente Auser Regionale

In conclusione è previsto l'intervento

dell'Assessore Regionale al Lavoro,

Dr. Franco Manca



5 marzo 2010 • ore 16,00

**Assemini • Oratorio San Pietro
Via Roma, 18**

**LO SPORT STRUMENTO
DI INTEGRAZIONE
E DI EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ**

Testimonial

Rachid Berradi

Coordinatore Libera Sport - Palermo
Intervengono

Don Marco Orrù

Parrocchia San Pietro

Gabriele Palla

Referente Sa.Sol. Point n. 34 Assemini
Organismi Referenti

Fraternità della Misericordia Assemini

CSV Sardegna Solidale

Sa.Sol. Point n. 34



5 marzo 2010 • ore 18,30

**Gonnosfanadiga • Via Gramsci
ex Scuola Media (trav. Viale Kennedy)**

**LO SPORT STRUMENTO
DI INTEGRAZIONE
E DI EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ**

Testimonial

Rachid Berradi

Coordinatore Libera Sport - Palermo
Intervengono

Sisinnio Zanda

Sindaco di Gonnosfanadiga

Fabrizio Collu

Asses. Sport Provincia Medio Campidano

Gigi Matta

Funzionario Sport MC

Assessore Sport Sanluri

Giancarlo Corda

Assessore Servizi Sociali San Gavino

Salvatore Cabiddu

Presidente Mountain Bike

Luciano Arzedi

Presidente Polisportiva

Pes Raffaele

Presidente Calcio

Stefania Rosas

Special Olympics Italia, responsabile

Area psicomédico pedagogica

Mauro Piras

Presidente CSI Sardegna

Graziella Baldan

Referente Atletica Guspini

Pinuccia Peddis

Referente Sa.Sol. Point n. 13

Gonnosfanadiga

Organismi Referenti

LIVAS

Centro di Accoglienza Mario Sogus

CSV Sardegna Solidale

Sa.Sol. Point n. 13 Gonnosfanadiga



6 marzo 2010 • ore 10,00

**Cabras • Istituto Comprensivo Cabras
"VIA DALLA PAZZA GUERRA"
UN RAGAZZO IN FUGA
DALL'AFGHANISTAN**

Incontro-Dibattito

Testimonial

Alidad Shiri

Profugo afgano, autore del libro

Coordinatore

Pino Tilocca

Dirigente Istituto Comprensivo Cabras

Organismi Referenti

Istituto Comprensivo Cabras

Liceo Classico "De Castro"

Scuola Media "Alagon" - Oristano

Scuola Media - Riola

8 marzo 2010 • ore 10,00

**Iglesias • Sala Lepori • Via Isonzo
ISTITUZIONI E LEGALITÀ
IL RUOLO EDUCATIVO DELLA SCUOLA
E DELLA SOCIETÀ CIVILE**

Testimonial

Tonio dell'Olio

Referente di Libera Internazionale

Intervengono

Giuseppe Melis

Dirigente Scolastico

Elena Giacobbe

Insegnante

Fernando Nonnis

Referente Sa.Sol. Point n.12 Iglesias

Organismi Referenti

CSV Sardegna Solidale

Sa.Sol Point n. 12 - Iglesias

Liceo Psicopedagogico "C.Baudi di Vesme"

8 marzo 2010 • ore 18,00

**Macomer • Ex Caserme Mura
EDUCARE ALLA LEGALITÀ:
COSTRUIRE UNA SOCIETÀ
INTERCULTURALE
E MULTIETNICA**

Testimonial

Tonio dell'Olio

Referente

di Libera Internazionale

Intervengono

Riccardo Uda

Sindaco Macomer

Giampiero Farru

Referente Libera Sardegna

Piergavino Vacca

Referente Sa.Sol. Point n. 6 Macomer

Organismo Referente

CSV Sardegna Solidale

Sa.Sol Point n. 6 Macomer

10 marzo 2010 • 11,15

**Villacidro • Liceo Class. "E. Piga"
Aula Magna • Via Regione Sarda, 50**

**I BENI CONFISCATI
SONO COSA NOSTRA**

Testimonial

Davide Pati

Referente Beni Confiscati

di Libera Nazionale

Intervengono

Antonio Macchis

Dirigente Scolastico

Rosaria Salis

Insegnante

Don Angelo Pittau

Presidente Comitato Promotore

CSV Sardegna Solidale

Organismi Referenti

Centro di Ascolto Madonna del Rosario

CSV Sardegna Solidale

Sa.Sol. Point n. 22 Villacidro



10 marzo 2010 • ore 17,00

**Sassari • Hotel Vittorio Emanuele
Sala Convegni • Corso V. Emanuele, 121**

**I BENI CONFISCATI
SONO COSA NOSTRA**

Testimonial

Davide Pati

Referente Beni Confiscati
di Libera Nazionale

Intervengono

Giampiero Farru

Referente Libera Sardegna

Franco Dedola

Referente Sa.Sol Point n. 2 Sassari

Organismo Referente

CSV Sardegna Solidale

Sa.Sol Point n. 2 Sassari

11 marzo 2010 • 9,00

**Macomer • Istituto Tecnico
Commerciale “Sebastiano Satta”**

**Proiezione film
“I CENTO PASSI”**

Testimonial

Prof. Pino Tilocca

Libera Sardegna

Intervengono

Prof. Raffaele Franzese

Dirigente Scolastico

Prof.ssa Franca Fenu

Referente Educazione alla Legalità

Istituto Tecnico Commerciale

“Sebastiano Satta”

Piergavino Vacca

Referente Sa.Sol. Point n. 6 Macomer

Organismo Referente

CSV Sardegna Solidale

Sa.Sol Point n. 6 Macomer

12 marzo 2010 • ore 9,30

Ozieri • Auditorium “Oriana Fallaci”

Proiezione film

“L’UOMO CHE VERRA”

Testimonial

Giorgio Diritti Regista

Coordinatore

Giovanna Pani Sa.Sol Point n. 18 Ozieri

Organismo Referente

CSV Sardegna Solidale

Sa.Sol Point n. 18 Ozieri

13 marzo 2010 • ore 10,00

Perugas • Centro Congressi

Circonvallazione

EDUCARE ALLA LEGALITÀ:

COSTRUIRE UNA SOCIETÀ

INTERCULTURALE E MULTITETNICA

Testimonials

Pino Tilocca

dirigente scolastico

Giampiero Farru

Referente Libera Sardegna

Presidente CSV Sardegna Solidale

Intervengono

Dr. Domenico De Candia

Sindaco di Perugas

Mons. Sebastiano Sanguinetti

Vescovo di Tempio Pausania

Don Paolo Pala

Parroco di Perugas

Col. Francesco Atzeni

Comandante Provinciale

Cap. Agostino Scala

Comandante Compagnia Tempio

Dr. Giacomo Deiana

Ex Questore di Sassari, Cagliari, Nuoro

Giovanni Demarcus

Referente Sa.Sol. Point n. 23 Perugas

Organismi Referenti

AVIS Pefugas

CSV Sardegna Solidale

Sa.Sol. Point n. 23 Perugas



Alidad Shiri, LA MIA STORIA

Mi chiamo Alidad Shiri. Il mio nome vuol dire “dono di Ali”. Il mio cognome, Shiri, indica l’abbondanza e la bontà del cibo. Vuol dire infatti: “tanto latte, molto dolce”.



Sono cresciuto in Afghanistan, nella città di Ghazni, ma quando avevo nove anni la guerra ha ucciso il mio papà, la mia mamma, la mia sorella più piccola e la mia nonna. Allora, con i miei zii, mio fratello e la mia sorella più grande ci siamo rifugiati in Pakistan perché per noi era pericoloso rimanere. Ma lì non c’era futuro per me. Con un amico sono emigrato clandestinamente in Iran dove ho lavorato per due anni in una fabbrica di Teheran finché ho guadagnato abbastanza soldi per fuggire in Europa. Dopo un lungo viaggio sono arrivato in Alto Adige legandomi sotto un tir che partiva dalla Grecia. Adesso ho sedici anni e vivo a Merano. Con l’aiuto della mia insegnante di italiano, Gina Abbate, vi racconto la mia storia.

Shiri A. - Abbate G., Via dalla pazza guerra,
ed. Il Margine, Trento 2009, p. 17



14 marzo 2010 • ore 12,00

Gergei • Su Piroi

I SAPORI DI LIBERA

A tavola con i prodotti di Libera Terra

Il 2011 sarà l'anno europeo del volontariato

“**I**l volontariato è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione e in tal senso contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee”. Così recita la Decisione del Consiglio, pubblicata a Bruxelles sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 22 gennaio 2010 (2010/37/CE), che formalizza la proclamazione del 2011 Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono una cittadinanza attiva.

Questi sono gli obiettivi del 2011, da perseguire attraverso lo scambio di esperienze e di buone pratiche:

- creare condizioni favorevoli per il volontariato, affrontando ostacoli esistenti;
- fornire alle organizzazioni strumenti per migliorare la qualità, l'innovazione e il lavoro di rete;
- promuovere forme di incentivazione a favore delle entità che formano e sostengono il volontariato a livello europeo e negli stati membri;
- suscitare una presa di coscienza collettiva dell'importanza del volontariato.

Entro febbraio il Governo italiano nominerà l'organismo nazionale di coordinamento, ONC, che gestirà la preparazione e il piano d'azione del 2011.

L'Osservatorio Nazionale del Volontariato, nella seduta del 21 dicembre, ha deliberato l'avvio dei lavori partecipati di preparazione al 2011, assumendo come documento di base il Manifesto del volontariato per l'Europa già adottato dall'Assemblea Nazionale del Volontariato tenutasi a



Roma il 4 e 5 dicembre. In Italia, la preparazione del 2011 è già iniziata. Il Gruppo



l'isola che c'è 19

di lavoro "Europa" dell'Osservatorio si accinge a delineare il Piano d'azione che il Ministero del Lavoro, nella qualità di Organismo Nazionale di Coordinamento, dovrà presentare alla Commissione europea questa primavera. A contribuire alla preparazione del Piano 2011 saranno chiamate anche le organizzazioni della società civile che aderiranno, sulla scia dell'esperienza europea, all'Alleanza italiana per il 2011. È fondamentale in questo che le attività del Piano 2011 dispieghino il maggior impatto possibile a livel-

lo locale: al fianco del volontariato saranno chiamati a collaborare per questo fine tutti gli *stakeholder* pubblici e privati che riconoscono il contributo del volontariato alla costruzione del capitale sociale. Tra le iniziative già individuate nella Decisione vi sono l'apprendimento reciproco, gli scambi di buone pratiche, le campagne educative e promozionali e la ricerca, che nel Piano d'azione dovranno individuare temi e modalità organizzative più utili ad un miglior riconoscimento dell'azione volontaria.

Progetto ALPO

L'educazione come strumento di pace

Costruzione della scuola a Sthraze-Kosovo



Dal 2 febbraio la campanella per gli allievi della scuola di Sthraze-Kosovo squilla nella nuova scuola: luminosa, riscaldata, con nuovi arredi, sedie, banchi, mobili per l'ufficio del direttore e dei professori, spazi per i bidelli e servizi igienici a norma. La scuola della solidarietà creata dai partners istituzionali e privati è ormai attiva e funzionante.

La vecchia scuola, umida, fredda, senza vetri, distrutta per ben due volte dalla guerra (l'ultimo, il conflitto del 1999), resterà solo un ricordo per quelle giovani generazioni.

Nel nuovo edificio, mq 495, quattro aule, uffici-biblioteca, gli alunni avranno la possibilità di seguire finalmente il corso di studi regolare come richiede la riforma scolastica entrata in vigore già dal 2002. Esso infatti prevede un ciclo ele-

mentare *shkolla follore* di 9 anni, con l'obbligo scolastico da 6 a 15 anni.

Dalla fine delle guerra ad oggi, infatti, i bambini di Sthraze potevano frequentare la scuola solo per due ore al giorno e con doppi turni, e questo quando la situazione climatica permetteva loro di arrivare a scuola, visto che da novembre ad aprile tutto il villaggio è innevato.

L'educazione come strumento di pace: ricostruiamo la scuola a Sthraze

Il progetto realizzato dall'Associazione Alleviare la Povertà, ALPO, e i partners Regione Sardegna, il Comune di Terralba, la Parrocchia Santa Eulalia di Caglia-

ri, l'Impresa RECO Restauri di Dolianova, l'Associazione Kosovara Ndimisa e il Comune di Kaçanik, è stato per tutti un grande evento. La gioia e la soddisfazione nel giorno dell'inaugurazione erano presenti negli sguardi dei bambini del villaggio, testimoniate dalla numerosa presenza degli abitanti di Sthraze e delle borgate vicine, e messa in evidenza nei discorsi delle autorità kosovare, il Segretario del Ministro della P.I.

kosovara, il Sindaco di Kacanik con il Consiglio Comunale al completo, e dei delegati della Sardegna; infatti, oltre ai partners del progetto erano presenti la Vice-presidente della Provincia di Cagliari, il Sindaco di Samugheo, il Presidente di Sardegna Solidale, amici e sostenitori.

Il progetto nasce da una richiesta fatta alla ALPO nel 2004 dalle Autorità Locali e dalla Comunità Internazionale, per far fronte a un bisogno primario quale quello dell'istruzione, e s'inserisce tra le priorità del piano di sviluppo della giovane nazione kosovara.

La realizzazione

Solo a partire dal 2005 si è potuta avviare la costruzione in quest'area, poco distante dalla vecchia borgata e non lontano dalla strada provinciale che collega la Sthraze con la Macedonia. Il primo lavoro è stato quello della costruzione del basamento e la seconda tappa la costruzione dei muri perimetrali.

Gli esigui bilanci dell'ALPO, dei sostenitori privati e del-





la Parrocchia di Santa Eulalia non permettevano di far avanzare i lavori in tempi brevi. Solo nel 2007 il progetto è stato presentato alla Regione Sardegna che con la L.R. 19/96 sulla cooperazione ha finanziato l'opera per il 70%, mentre la parte mancante è stata a carico dei partners.

Realizzare il progetto è stato un lavoro lungo e impegnativo, ma il coraggio e l'entusiasmo di sentirci coinvolti in prima persona nel partecipare alla ricostruzione e alla crescita della democrazia in questo piccolo Stato, un'area poco più grande della nostra Umbria, ci hanno sostenuto nel procedere verso la sua realizzazione.

Il gemellaggio

A completamento del progetto è prevista un'ultima azione: il gemellaggio tra gli alunni della scuola di Sthraze e la Scuola Elementare di

Terralba. Il progetto, infatti, non prevede solo la costruzione della struttura ma anche l'aspetto informativo e divulgativo, al fine di creare una sinergia di iniziative orientate all'educazione alla pace, alla solidarietà e alla convivenza pacifica.

L'iniziativa, già in corso dal 2007 con una corrispondenza costante e sistematica, con scambi di doni e materiali didattici tra alunni, si concluderà con una visita dei bambini kosovari in Sardegna.

La valenza educativa del gemellaggio contribuirà certamente a far crescere in questi giovani la consapevolezza reciproca, a valorizzare i saperi dell'altro, la ricchezza dello scambio tra culture diverse. Il Kosovo

da sempre, per la sua storia, è stata una nazione multietnica. Educare all'accoglienza, allo scambio, all'apertura al diverso, è oggi un nuovo percorso pedagogico di cui il gemellaggio è portatore.

Attività dell'Associazione ALPO

Il presente progetto si inserisce in una serie di iniziative che l'ALPO già dal 2000 sta portando avanti in Italia e nei paesi poveri del sud del mondo; progetti volti non solo a fronteggiare gli stati di emergenza nei paesi flagellati dalla guerra o dalle malattie, ma orientati a ricostruire il tessuto socio-

economico creando basi solide nell'ambito della promozione di attività produttive. Per questo sono stati avviati vari progetti nel settore sanitario con la creazione di centri di salute, nel settore economico attraverso attività di trasformazione alimentare, la creazione di microimprese artigianali e il sostegno a varie cooperative di donne, attraverso progetti miranti a sviluppare l'associazionismo e la solidarietà fra i giovani.

In Italia l'ALPO lavora con gli adolescenti nell'ambito dell'interculturalità con laboratori di musica e di artigianato, in modo che la nuova generazione degli stranieri sia per gli adolescenti sardi portatrice di nuove conoscenze, mentre con gli adulti stranieri lavora su progetti che servano ad acquisire competenze utili per il rientro nel loro paese.

Oggi per l'ALPO è fondamentale lavorare con altre agenzie di solidarietà alla costruzione di una società equa, partecipativa e solidale.

Rosaria Cadelano

Coordinatrice del progetto



Prima mobilitazione nazionale

“I diritti alzano la voce”

Il 27 febbraio scorso, in molte città italiane si è svolta la prima mobilitazione nazionale “I diritti alzano la voce”, per sensibilizzare l’opinione pubblica, le Istituzioni, i partiti e i media sulla necessità di riformare il welfare.

Situazioni concrete portano troppe famiglie a non riuscire più ad arrivare a fine mese. Il dato è in piena contraddizione con i troppi

messaggi che giungono dalla classe politica: “stiamo uscendo dalla crisi, tutto si sta normalizzando, abbiamo provveduto a tutelare i lavoratori, sosteniamo le famiglie”. Problemi come la disoccupazione, la povertà, la non autosufficienza e la tutela di diritti fondamentali, istruzione e salute, richiedono nuove risposte e forti investimenti, attesi ormai da troppo tempo.



Il saluto del nuovo Presidente Nazionale del Mo.VI

In questa fase di grandi cambiamenti, il Mo.VI ha scelto, nell’ultima assemblea Nazionale a Falerina (CZ) il 6-8 novembre 2009, di impegnarsi in tre direzioni:

- approfondire e valorizzare il radicamento nei territori, moltiplicando e diffondendo l’impegno dei nostri

gruppi a costruire nuovi legami di comunità;

- promuovere percorsi di sensibilizzazione e mobilitazione delle realtà sociali in particolare intorno al tema

l'isola che c'è 22

Dieci proposte per un’Italia civile

Nell’occasione della campagna “I diritti alzano la voce”, sono state presentate “10 proposte per un’Italia civile”, su cui è in atto una raccolta di firme. In sintesi:

1. Garantire i livelli minimi di servizi sociali a tutti i cittadini;
2. Estendere l’indennità di disoccupazione anche ai precari;
3. Varare sostegni significativi per le famiglie povere;
4. Dotare di risorse adeguate il Fondo per il sostegno di famiglie con persone non autosufficienti;
5. Chiudere gli istituti segreganti per le persone con disabilità;
6. Investire in formazione per riqualificare disoccupati e cassintegrati;
7. Riconoscere la cittadinanza a migranti onesti che operano da almeno 5 anni in Italia e ai loro figli;
8. Aumentare gli aiuti ai Paesi poveri, almeno sulla media europea, anche per contenere le emigrazioni;
9. Riformare il sistema carcerario in cui vengono rinchiusi solo i deboli e puntare sulle pene alternative educative;
10. Combattere l’evasione fiscale e destinare le risorse a difendere i diritti sociali e l’ambiente.

delle nuove e vecchie povertà;

- rinforzare la capacità di mettersi in rete a tutti i livelli per qualificare le rappresentanze del volontariato e la nostra capacità di esprimere visioni e pensieri capaci di incidere maggiormente nel dibattito culturale e politico della nostra società.

Il Mo.VI aderisce alla campagna “I diritti alzano la voce”, insieme ad un ampio cartello di realtà del mondo della solidarietà, come primo passo per avviare il nostro percorso sul tema

della povertà indicato come priorità dall’assemblea di Falerina.

Un cammino insieme ad altri, fatto di denuncia e analisi della realtà ma anche di proposte e impegno concreto e propositivo per dare il nostro contributo di *advocacy* e per “rimuovere le cause” di ogni ingiustizia, ricordando l’invito spesso rivoltoci da Luciano Tavazza a non fermarci alla beneficenza e alle buone azioni.

Franco Bagnarol
Presidente Nazionale
del Mo.VI

Gestione dei registri del volontariato

Pubblicate le Linee Guida

L'Agencia per le Onlus e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome hanno redatto le Linee guida sulla gestione dei registri del volontariato, pubblicate alla fine di gennaio. Come è noto, infatti, la Legge 266/91 stabilisce che siano le Regioni e le Province autonome ad istituire e disciplinare i registri delle organizzazioni di volontariato. La necessità di un tale provvedimento trova la sua motivazione più remota e profonda nei due principi costituzionali, di solidarietà e di sussidiarietà, attraverso cui ciascuno è chiamato ad impegnarsi per la realizzazione di attività di interesse generale, sia come singolo che in forma associata. Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni devono favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, in tal senso.

Finalità e oggetto delle Linee guida*

Le presenti Linee guida sono pensate come strumenti messi a disposizione degli enti responsabili della tenuta dei registri, affinché le facciano proprie e le utilizzino secondo il loro prudente apprezzamento: esse si riferiscono alle procedure di iscrizione, controllo e cancellazione delle organizzazioni di volontariato nei registri regionali (o provinciali), con lo scopo di proporre condotte che possano



ridurre le divergenze nel trattamento verso i soggetti che fanno richiesta di iscrizione o sono già iscritti nei registri.

La loro redazione è stata realizzata con un lavoro protrattosi diversi mesi e mediante un costante confronto con e tra le Regioni/Province autonome: l'Agencia per le Onlus ha ritenuto infatti che soltanto attraverso un dialogo aperto a tutti gli uffici registranti fosse possibile redigere linee guida condivise dai soggetti coinvolti nella tenuta dei registri. Grazie alla ratificazione di un Protocollo d'intesa firmato dalla Conferenza delle Regioni e dall'Agencia, che ha sancito il reciproco impegno ad affrontare tematiche impor-

tanti per il Terzo Settore, è stato costituito un apposito tavolo tecnico, che ha lavorato sulla base di un progetto approvato da entrambi i soggetti istituzionali. Per favorire la compartecipazione di tutte le Regioni/Province autonome, il testo delle Linee guida e l'avanzamento dei lavori sono stati regolarmente condivisi, onde supplire alla mancata partecipazione di alcuni soggetti ed ottenere comunque una condivisione estesa, se non generale.

Per quanto concerne la struttura, il documento è diviso in tre parti, che ripercorrono cronologicamente le tappe dell'iscrizione di un ente al registro del volontariato. In particolare:

- la prima parte è relativa ai requisiti che gli enti devono possedere per ottenere l'iscrizione, fornendo per ognuno di essi una breve descrizione;

- la seconda parte riguarda gli ulteriori elementi di valutazione che rilevano, in particolare, ai fini della revisione dei registri e dai controlli;

- la terza parte concerne la tenuta dei registri. Particolare attenzione è dedicata al tema dei controlli, alle procedure di revisione dei registri e di cancellazione delle organizzazioni.

Le finalità di omogeneità che sono state indicate ed alla cui realizzazione le presenti Linee guida sono rivolte possono comportare che, in alcuni limitati aspetti, esse possano fornire soluzioni non del tutto coincidenti con le previsioni normative o con le prassi adottate nei diversi ordinamenti regionali.

* Testo completo, in www.regioni.it/upload/270110REGISTRI_VOLONTARIATO.pdf



Fondazione per il Sud

Approvato il Documento Programmatico Pluriennale 2010-2012 e il Documento Programmatico Annuale 2010



Lil programma degli interventi per il triennio si articola nelle seguenti azioni: Invito sviluppo locale 2010; Sostegno a programmi e reti di volontariato; Sperimentazione di progetti e interventi speciali innovativi; Fondazioni di comunità; Bando educazione giovani; Bando per la valorizzazione e autosostenibilità dei beni confiscati alle mafie.

Grazie all'esperienza maturata nel primo triennio di attività della Fondazione, sono stati apportati dei miglioramenti alle modalità e ai contenuti delle iniziative, al fine di ampliare e rafforzare l'azione e l'efficacia degli interventi. Lo stanziamento di risorse per il 2010 è pari a 23 milioni di euro. Tale importo, che rappresenta una cifra significativa rispetto all'anno precedente, per il quale erano sta-

ti destinati 16,6 milioni, consente di sostenere il programma annuale in maniera adeguata alle esigenze sia di impatto sul territorio che di portata, in termini di visibilità delle iniziative.

I primi tre anni di attività

Nel corso del triennio 2007-2009, attraverso una molteplicità di iniziative, la Fondazione ha dato seguito ai propri obiettivi attraverso una serie di azioni mirate: Bando Educazione dei Giovani 2007; Bando Sviluppo del Capitale Umano di Eccellenza 2007, poi replicato nel 2009; Bando Storico, Artistico e Culturale 2008; Invito Tutela e Valorizzazione dei Beni Ambientali; Bando Socio-Sanitario 2009; Invito Sviluppo Locale 2008, poi replicato nel 2009 e tuttora in corso; Invito alla Costituzione di Fondazioni di Comunità, attraverso il quale,

L'energia buona: progetti per lo sviluppo in sei località dell'oristanese

Invito Sviluppo Locale 2009

Il 19 febbraio scorso è scaduto l'invito rivolto dalla Fondazione per il Sud alle organizzazioni del volontariato e del terzo settore a esprimere idee e proposte di intervento volte allo sviluppo del territorio. Sono state individuate dieci specifiche aree delle regioni meridionali, tra quelle caratterizzate da situazioni di particolare disagio economico e sociale, cui mettere a disposizione fino a sette milioni di euro, per azioni integrate in particolare sui temi dell'educazione e dell'integrazione. La Fondazione intende così focalizzare l'attenzione su un concetto di sviluppo locale "pluridimensionale", che integri la dimensione economica con quella sociale.

La Sardegna aderisce all'importante iniziativa di sviluppo presentando progetti per le aree intercomunali di Gonnostramatza, Masullas, Mogoro, Pompu, Siris, in provincia di Oristano.





senza vincoli di scadenza temporale, la Fondazione ha sollecitato la presentazione di proposte di creazione sui territori di questi nuovi soggetti.

Complessivamente, la Fondazione ha finanziato 103 Progetti Esemplari e approvato il finanziamento di 3 Fondazioni di Comunità, con risultati che, in linea generale, risultano coerenti con gli obiettivi di infrastrutturazione sociale dei territori che la Fondazione persegue.

I NUMERI

Nata a novembre del 2006, la Fondazione per il Sud mette insieme fondazioni bancarie, rappresentanze del Terzo Settore e del Volontariato, che agendo in sinergia con le Istituzioni contribuiscono alla costruzione del bene comune e alla realizzazione dell'interesse generale. Ha erogato 43 milioni di euro per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno in sei regioni (Basilicata, Calabria, Cam-

pania, Puglia, Sardegna e Sicilia), ha sostenuto 110 Progetti Esemplari, ha coinvolto mille organizzazioni del profit e del non profit, 40 mila destinatari diretti, in prevalenza giovani, e migliaia di beneficiari indiretti.

Documento Programmatico Annuale 2010

La Fondazione intende sviluppare il proprio intervento per il 2010 su sei linee di azione specifiche, quattro a carattere permanente (Sviluppo Locale, Sostegno a Programmi e Reti di Volontariato, Progetti Speciali Innovativi e Fondazioni di Comunità) e due a carattere tematico ricorrente (Educazione dei Giovani e Beni comuni).

l'isola che c'è **25**

Tre anni di Fondazione per il Sud alla Camera dei Deputati

Percorsi di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno

Lo scorso 17 febbraio, si è svolto a Roma, presso la Camera dei deputati, il convegno "Percorsi di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno", per presentare i tre anni di attività della Fondazione per il Sud.

È intervenuto l'On. Gianfranco Fini, Presidente della Camera; Carlo Borgomeo, Presidente Fondazione per il Sud; Giuseppe Guzzetti, Presidente ACRI; Andrea Olivero, Portavoce Unico Forum Terzo Settore. Sono seguite le testimonianze di Marisa Esposito, N:EA (Napoli:Europa Africa) Onlus e Sr. Lucia Siragusa, Oratorio Centro Giovanile Giovanni Paolo II di Catania.

Le parole

Gianfranco Fini - Sciascia definiva il Mezzogiorno "irredimibile". Dobbiamo rifiutarci che sia così e ridare fiducia - non solo con le buone intenzioni, ma con i fatti - alla capacità di riscatto del Meridione. Se le montagne di danari che sono state stanziare per favorire la ripresa del Sud fossero state distribuite a ogni famiglia meridionale, oggi sarebbero più ricche di quelle del Liechtenstein. Ma al di là dell'amara battuta, si conferma che non è un problema di risorse, o non è soltanto un problema di risorse.



Carlo Borgomeo - Al sud il disagio strutturale è fortemente diffuso ma ci sono esperienze ed impegni straordinari, al limite dell'eroismo, che non possiamo lasciare sole e

che soprattutto devono essere messe in rete. Noi pensiamo che tutti i soggetti, in prima fila le istituzioni e la politica, debbano riconoscere la centralità del sociale come fattore diretto di sviluppo; non una lodevole attività marginale incaricata di attenuare i ritardi ma un percorso decisivo, ed in alcune aree, prioritario.



Giuseppe Guzzetti ha annunciato l'intenzione delle Fondazioni di origine bancaria, ACRI, di proseguire nell'impegno di finanziare la Fondazione Sud oltre il quinquennio previsto dagli accordi siglati con il Terzo Settore. Ha sottolineato che il processo di selezione dei progetti e di erogazione delle risorse da parte della Fondazione Sud è rigoroso, senza raccomandazioni né clientele.

Andrea Olivero ha sottolineato che il Terzo Settore continua a scommettere nella Fondazione ed ha messo a disposizione delle istituzioni il patrimonio del settore.

AIUTA HAITI



Il 12 gennaio 2010 alle 16.53 ora locale, un devastante terremoto ha sconvolto Haiti. A due mesi dal tragico evento: 230 mila vittime accertate, 300 mila persone gravemente ferite, circa 100 mila edifici completamente distrutti e 190 mila seriamente danneggiati.

Il CSV Sardegna Solidale, in collaborazione con la Caritas di Cagliari, ripropone gesti di solidarietà concreta che coinvolgano istituzioni pubbliche e private, volontariato e associazionismo, attraverso una serie di iniziative.

La colletta servirà per finanziare un progetto di assistenza alla diocesi di Port-au-Prince, la capitale dell'isola rasa al suolo quasi completamente dal sisma più devastante della storia. Nell'ambito di tali iniziative,

la sera del 6 marzo al Teatro Lirico di Cagliari, si è realizzata la manifestazione "Isola aiuta Isola", in teatro per Haiti.

AGIRE per Haiti Programmi di intervento delle ONG associate

Attivati i soccorsi subito dopo le prime scosse, organizzazioni umanitarie e non governative fra cui Caritas Italiana e AGIRE, unitamente alle ONG associate, hanno aderito attivando progetti di prima emergenza: allestimento di campi e rifugi per

gli sfollati, distribuzioni di generi di prima necessità, cibo e acqua, interventi sanitari, programmi di sostegno a distanza per i bambini.

La raccolta fondi ha raggiunto cifre considerevoli, ma ancora ci si attiva per garantire i necessari soccorsi alle popolazioni colpite e, in seguito, la realizzazione dei piani pluriennali di ricostruzione e sviluppo.



In trasparenza

Il 24 febbraio, alla Casa del Cinema di Roma, ha avuto luogo il seminario AGIRE in Trasparenza, nel corso del quale sono stati presentati al pubblico e discussi i programmi di intervento delle

organizzazioni non governative associate per rispondere all'emergenza di Haiti.

Nel corso del seminario, il Comitato Etico di AGIRE e le ONG hanno discusso con il pubblico in sala, le istituzioni e una rappresentanza di donatori, le modalità di suddivisione e assegnazione dei fondi e i programmi di intervento cui sono destinati, quelli di prima emergenza già realizzati fino ad oggi e quelli in programma nei prossimi mesi.

Gli interventi ad Haiti

Gli interventi delle organizzazioni di AGIRE ad Haiti coinvolgono 164.500 persone, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili (donne in gravidanza, disabili, orfani e anziani), attraverso programmi d'intervento specifici. Le attività, si concentrano nelle zone più colpite dal terremoto del 12 gennaio scorso e si articolano in sette principali settori d'intervento: alloggi temporanei, ricostruzione infrastrutture, sicurezza alimentare, interventi sanitari, educazione e protezione dei minori, acqua ed igiene pubblica, prevenzione e riduzione dei rischi.

Per un quadro più dettagliato:
www.agire.it
www.caritasitaliana.it



Appello per gli aiuti al popolo haitiano

Il 12 gennaio scorso un tremendo sisma ha sconvolto Haiti causando morte e devastazione. Il Papa Benedetto XVI ha subito lanciato un appello per Haiti: «Mi appello alla generosità di tutti – ha detto il Papa – affinché non si faccia mancare a questi fratelli e sorelle che vivono un momento di necessità e di dolore, la nostra concreta solidarietà e il fattivo sostegno della Comunità internazionale».

La Conferenza Episcopale Italiana ha invitato le comunità ecclesiali a pregare per quanti sono stati colpiti dal tragico evento e a sostenere le iniziative di solidarietà promosse dalla Caritas con l'obiettivo di alleviare le sofferenze di quella popolazione.

La Chiesa sarda si è mobilitata. La Diocesi di Cagliari ha lanciato una gara di solidarietà.



Con la presente la Caritas Diocesana di Cagliari e il CSV Sardegna Solidale intendono riproporre gesti di solidarietà concreta che coinvolgano istituzioni pubbliche e private, volontariato e associazionismo.

I fondi raccolti saranno utilizzati tutti esclusivamente a sostegno delle popolazioni colpite. La Caritas è presente ad Haiti diffusamente e gestisce duecento strutture sanitarie che in questo periodo vedono impegnati allo stremo i numerosi operatori che si sono salvati. Il responsabile per le emergenze di Caritas Haiti, Joseph Jonides Villarson, ha ringraziato per la solidarietà espressa dall'intera rete Caritas e ha annunciato che saranno messe a disposizione degli sfollati e per lo stoccaggio di cibo e medicinali le strutture nelle diocesi a nord e a sud del Paese che non sarebbero state colpite in modo grave dal devastante sisma che ha ridotto in macerie il cuore della capitale, Port-au-Prince e il territorio circostante.

I fondi raccolti attraverso questa iniziativa potranno essere indirizzati su due conti correnti intestati alla Caritas diocesana specificando nella causale "Pro Terremoto Haiti".

Queste le coordinate bancarie:

**Banca Prossima c.c.b. intestato a Caritas Diocesana Cagliari, via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari
IBAN - IT26 P033 5901 6001 0000 0001 263.**

**Banco Posta c.c.p. n° 000016211096
intestato Caritas Diocesana Cagliari,
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari
IBAN - IT74 E076 0104 8000 0001 6211 096**

Le segreterie delle nostre organizzazioni sono a vostra disposizione per eventuali chiarimenti e informazioni. Vi ringraziamo fin d'ora per la vostra sensibilità e per il vostro sostegno.



Premio Antonio Carta "Il bruco e la farfalla"

I EDIZIONE

Il premio è dedicato alla memoria di due persone significative nel campo della Donazione degli organi: Antonio Carta, medico chirurgo di Ghilarza, che insieme al Prof. Alessandro Ricchi e al perfusionista Gianmarco Pinna, perse la vita il 24 febbraio 2004 nel tragico incidente del volo Roma-Cagliari, per il trasporto di un cuore da trapiantare; Nicholas Green, un bambino donatore, che ha ridato vita a quattro adolescenti e un adulto, e la vista a due non vedenti.

Il concorso, proposto dall'Associazione Italiana Donatori di Organi, AIDO, ha lo scopo

prioritario di sensibilizzare alla cultura della Donazione. La Donazione, infatti, come accade al bruco, tristemente nasce dalla morte ma, tramutandosi in farfalla, si trasforma in vita.

Il premio ha come obiettivo la realizzazione di un prodotto editoriale, tradizionale o multimediale, ad opera di studenti della Scuola elementare, media e media superiore. I lavori dovranno pervenire entro il 10 aprile all'indirizzo:

Associazione A.I.D.O.

Gruppo Comunale

"Mario Fodde",

via Piave 1, 09073 Cuglieri - OR.

La Caritas di Ales-Terralba inaugura il Centro di ascolto e l'Osservatorio delle povertà

A San Gavino Monreale, viene inaugurato il Centro d'ascolto e l'Osservatorio delle povertà e risorse della diocesi di Ales-Terralba. Il Centro è stato realizzato col patrocinio della Provincia del Medio Campidano e del Comune di San Gavino, in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale e con la partecipazione delle associazioni "Piccoli Progetti Possibili" e "San Nicolò Vescovo".

Il Centro si propone come strumento permanente di lettura del territorio, con la funzione di Coordinamento Unitario Promozione Caritas. Attraverso l'attività del Centro, la Diocesi vuole raggiungere vari obiettivi, fra cui: il collegamento in rete delle diverse realtà impegnate nei servizi alla persona e nella testimonianza della carità; la rilevazione, il monitoraggio e l'aggiornamento della mappa dei servizi pubblici esistenti; la raccolta, l'organizzazione e l'analisi di documentazione e dati sulla situazione delle fasce deboli della popolazione; la conoscenza e l'utilizzo degli strumenti di contrasto alla povertà, ad es. microcredito, prestito della speranza, prevenzione usura, finanza etica; l'accompagnamento alla fruizione di leggi regionali per l'inclusione sociale, ad es. ritorno a casa, reinserimento, sostegno alla famiglia, immigrazione.

Progettazione sociale Bando 2009 A che punto siamo?

Si trovano ancora presso la Commissione Nazionale gli atti relativi al Bando sulla Progettazione sociale 2009. L'iter, in sede nazionale, richiede un tempo più lungo del previsto. Infatti, conclusi a dicembre e gennaio rispettivamente i lavori della Commissione di Valutazione e della Commissione Paritetica regionale, gli atti sono stati tempestivamente trasmessi alla Commissione nazionale che ancora li detiene. È plausibile, pertanto, che la graduatoria di merito sia resa nota entro il mese di aprile; non appena approvata e disponibile, questa sarà pubblicata su questa rivista e sui siti internet di Sardegna Solidale e del Co.Ge. Sardegna.

Un camilliano chirurgo a Dolores, Filippine

Il Diario di padre Amelio



Povert  e malattie sono terribili; ma ci  che sconvolge e che proprio non si pu  accettare   la loro estrema compagna: la miseria morale, di cui il Diario d  ampia testimonianza

Un diario lo si pu  intendere in diversi modi poich  esso cambia secondo la personalit  di colui che scrive e lo scopo prefisso. Ad esempio, Oscar Wilde, con tutta la forza della sua ironia, diceva di scriverlo "per avere qualcosa di eccezionale da leggere in treno"; in questo caso il diario ha il compito di compiacere, di mettere in mostra colui che scrive. Altre volte lo si scrive perch  aiuti nel lavoro di analisi, oppure per tramandare il ricordo delle proprie gesta.

Questo di padre Amelio  , invece, il diario di un medico che si rivolge - molto

spesso in forma esplicita e diretta - a coloro che madre Flora chiama benefattori: intanto, perch    grato loro per l'aiuto che ne riceve nella sua attivit  di assistenza ai poveri, e poi perch  mira a "mov re", a scuotere, a sollecitare o "rinforzare la carit ", come sottolinea Salvatore Scaldas nella prefazione; laddove il frate camilliano preferisce dire che, cos  facendo, si segue l'indicazione divina di operare affin  che "la storia sia storia della Salvezza".

Che sia un medico lo evidenzia non solo il racconto della sua attivit  quotidiana o l'asciutto ed essenziale elenco delle malattie in cui si imbatte ogni giorno, ma anche il suo interesse per i "casi clinici" (pag. 69).

Ma, accanto al medico, sovente, traspare anche l'uomo: nel ricordo tenero e commosso della madre e del suo paese o degli amici - madre Flora, colta mentre brontola - cosa che fa ogni volta che arriva a Dolores dopo il durissimo viaggio da Manila; il "prezioso sorriso" e l'immane sigaretta della dr. Mineo; il celibe infermiere Stefano, oggetto di "tanti sguardi femminili";

la "calma evangelica" di "monsignor" Oppia; il grande "cuore" che si intuisce nel "gigante" dr. Murtas; l'incanto del sorriso in un bambino o nella collaboratrice Kiara.

Ma a sottolineare l'umanit  di p. Amelio si pu  leggere nel Diario anche un pizzico di ironica e saggia malizia: come quando, di fronte alla difficolt  di avviare l'attivit  di un ospedaletto a Bacon, consiglia a madre Flora di "cambiare la superiore"; oppure quando rimpiange di non avere un fucile per far fuoco sulle casse con altoparlanti "sparate" ad oltre 110 decibel dal pomeriggio fino a mezzanot-



te dagli studenti della vicina scuola in festa; oppure, ancora, allorché sospetta di carità pelosa certe inusuali prodigalità dei politici locali alla vigilia delle elezioni.

Eppure, ciò che prevale nettamente in questo “Vangelo vissuto” – come lo chiama monsignor Scalas – è l’assidua annotazione, giorno dopo giorno, delle persone e delle loro malattie: un vasto campionario raccolto nell’inesauribile abisso della miseria umana. L’antropologia del dolore e delle povertà!

Già, perché, per il nostro frate chirurgo, la povertà non ha confini: non è solo economica; il lato economico è solo uno dei capitoli del gran libro della povertà; è effetto, non causa delle altre forme di miseria (cf. pag. 35). Povertà e malattie sono terribili; ma ciò che sconvolge e che proprio non si può accettare è la loro estrema compagna: la miseria morale, di cui il Diario dà ampia testimonianza.

Non mancano peraltro momenti di quella che, letterariamente, potremmo definire “drammatizzazione”: i racconti da suspense dei



viaggi lunghi, avventurosi, anche pericolosi, a Manila e ritorno, o delle medical missions in altre località di Samar. Per non parlare di rovinose piogge tropicali, tifoni e terremoti.

Ci sono poi anche momenti di riflessione: ad es. quando padre Amelio annota le sue letture o quando, dopo aver ricordato che le rimesse degli emigrati costituiscono un importante fattore di benessere per le famiglie e per l’intero Paese, ci fa notare pure che l’esporta-

zione di manodopera filippina può anche diventare esportazione di tubercolosi (cf. pag. 113), malattia estremamente diffusa fra i suoi disperati pazienti.

Ma forse è bene chiudere questa breve presentazione in maniera un po’ più lieve, ricordando che padre Amelio, forse perché memore della lezione paolina “rallegratevi con i lieti e piangete con chi piange”, tocca, osò dire, i vertici della carità quando si esalta per un sorriso o fa sorridere noi cogliendo nel gran mare della miseria rari momenti di ilarità. Aggiungo subito però che noi abbiamo il dovere di rammentare che questa è

l’altra faccia dello sconcerto, della tragedia, del dolore o dell’amarezza, tanto più che ricordo di aver letto da qualche parte che un antico Autore scriveva che la cosa peggiore, la più crudele, della povertà, è che rende ridicoli gli uomini.

Ricordavo all’inizio che padre Amelio non tralascia occasione per ringraziare “chi lo aiuta ad aiutare”. Senonché qui devo aggiungere anche che egli, forse, dimentica una cosa: che siamo noi a dover ringraziare lui per quello che fa, per come lo fa e perché dà tutto se stesso in questa opera di aiuto ai poveri, ai senza voce... Chissà se a questo pensava santa Teresa del Gesù quando diceva che “i poveri non fanno rumore”? Noi siamo ben consapevoli di dare solo una piccola, se non minima, parte del superfluo. Questo aiuto padre Amelio lo chiama “spirito di servizio”, ed egli lo sublima nella liturgia della “lavanda dei piedi”, definendo tale servizio “il segreto dell’essere cristiani” (pag.117), o, altrove, “il vangelo di S. Camillo: ero malato e mi hai visitato” (pag.107).

Salvatore Scalas definisce questa del frate camilliano “un’esperienza missionaria, intensa, difficile, dolorosa”. Io, laico, posso aggiungere solo la mia ammirazione per la serenità e il coraggio con cui questo padre camilliano annuncia e pratica questa “buona novella”; confermandomi, tra l’altro, nell’opinione confuciana, secondo cui solo un uomo superiore sa essere così sereno e, mi permetto di aggiungere io, così attivo e vivo.



Il successo di una formula

In fondo una Rete che cos'è, se non l'esito di una danza in cui per saper andare a ritmo si deve imparare a cadere, rialzarsi, riconoscere il tempo dell'altro e il proprio, trovare soluzioni e compromessi?

Per descrivere la Formazione di Base del progetto Formidale si potrebbero utilizzare molti "linguaggi": il linguaggio dei numeri farebbe l'elenco delle circa 800 persone che sino ad oggi hanno animato le 11 sedi del progetto, dei 55 facilitatori, dei formatori delle tre équipes formative; il linguaggio delle emozioni fotograferebbe gli sguardi, i sorrisi, le strette di mano, l'imbarazzo e la curiosità negli occhi dei corsisti; il linguaggio della formazione descriverebbe un processo articolato in quattro moduli e animato da quattro

domande: Perché lo fai; Che cosa fai; Con chi lo fai; Come lo fai, in cui il "vissuto" e le storie dei volontari sono potute diventare oggetto di riflessione critica.

Per render giustizia a queste tre dimensioni, si potrebbe dunque dire che la Formazione di Base è soprattutto un'esperienza relazionale intensamente partecipata, fatta di incontri e di scambi. È un movimento che ha consentito ai corsisti di disporsi in un atteggiamento di osservazione e ascolto rispetto ai molteplici modi di essere volontari e che ha, progressivamente, favorito il riconoscimento delle risorse e delle competenze: sia quelle già presenti nella rete del volontariato sardo, sia quelle che servo-

no per costruire il futuro. In aula i corsisti hanno giocato, recitato, maturato riflessioni e, grazie al supporto dei facilitatori e alle sollecitazioni dei formatori, hanno dato vita ad un processo formativo a spirale che ha permesso loro di ritornare sui temi della giornata, seguendo archi, di crescente complessità in diversi "tempi": l'input teorico fornito dai formatori (tempo 1), la divisione del gruppo in plenaria in sottogruppi di apprendimento (tempo 2), il ritornare in plenaria con i lavori dei sottogruppi (tempo 3), il nuovo input teorico dei formatori a partire degli esiti dei lavori in sottogruppi (tempo 4). La complessità è divenuta nel tempo maggiore ricchez-

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

COD.	CORSO	MODULO 1	MODULO 2	MODULO 3	MODULO 4
		Sviluppo motivazionale <i>Perché lo fai?</i>	Competenze e consapevolezza <i>Che cosa fai?</i>	Reti e sinergie <i>Con chi lo fai?</i>	Innovazione e complessità <i>Come lo fai?</i>
05	Nuoro				13-14 Marzo 2010
06	Olbia-Tempio				27-28 Marzo 2010
07	Cagliari 2			13-14 Marzo 2010	10-11 Aprile 2010
08	Ogliastra			27-28 Marzo 2010	17-18 Aprile 2010
09	Medio Campidano		6-7 Marzo 2010	10-11 Aprile 2010	22-23 Maggio 2010
10	Sassari 2		13-14 Marzo 2010	17-18 Aprile 2010	29-30 Maggio 2010
11	Cagliari 3	6-7 Marzo 2010	10-11 Aprile 2010	8-9 Maggio 2010	5-6 Giugno 2010
Evento Regionale Finale			Unico per tutti i corsi		19-20 Giugno 2010



ELENCO AMMESSI

Cognome e nome	Città	Associazione
1 Alfano Pasquale	Cagliari	Avis Sardegna
2 Barigazzi Maria Laura	Nuoro	Avis Com.le Nuoro
3 Boetti Marina	Cagliari	Pamoja
4 Cadelano Maria Rosaria	Terralba	Alpo
5 Cerina Veronica	Villaputzu	Avocce
6 Cirronis Maria Giulia	Sant'Antioco	Auser
7 Costa Claudia	Mon serrato	Abio
8 Dedola Massimiliano	Sassari	La Sorgente
9 Fraschini Elena Gavina	Calangianus	Cif Tempio
10 Gaidano Paola	Oristano	Osvic
11 Giorno M. Pamela	Bitti	Avis Bitti
12 Kouchard Fatima	Cagliari	Aidos Sardegna
13 Manca Elisa	Mon serrato	Vip Sardegna Onlus
14 Massa Alfonsina	Quartucciu	Asecon
15 Mattana Cristiano	Cagliari	Ada Sardegna
16 Mura Tania	Ussassai	
17 Piseddu Franco	Senorbi	Prot.Civ. Sant'Isidoro
18 Porcu Stefano	Cagliari	Anteas Sardegna
19 Portas Roberta	Quartu S.E.	Avo Sardegna
20 Serra Emanuela	Oristano	Sindrome di Crisponi

za, frutto della *fatica e del piacere* di mantenersi in relazione, nella consapevolezza che l'esito del processo formativo non è pienamente governabile né dai formatori, né dai corsisti ma è il frutto di una *danza relazionale*, la cui risultante è maggiore della somma delle singole parti prese separatamente.

Ma in fondo una Rete che cos'è, se non l'esito di una danza in cui per saper andare a ritmo si deve imparare a cadere, rialzarsi, riconoscere il tempo dell'altro e il proprio, trovare soluzioni e compromessi? E la formazione che cos'è, se non uno *spazio protetto* in cui allenarsi a *danzare*?

Marta Chessa



l'isola che c'è 31



ELENCO ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

Associazione Capofila	Città
1 Abio Cagliari	Selargius
2 Ada Sardegna	Cagliari
3 Aidos Sardegna	Cagliari
4 Aism Oristano	Samugheo
5 Alois Alzheimer 1906	Carbonia
6 Amici di Sardegna	Cagliari
7 Antreas Sardegna	Cagliari
8 Arcoiris	Quartu
9 Asecon Ong	Cagliari
10 Associazione Mondo X Sardegna	Cagliari
11 Associazione Volontari del 2000	Ozieri
12 Associazione Volontari "La Solidarietà"	Desulo
13 Auser Sardegna	Cagliari
14 Avis Comunale	Decimoputzu
15 Avis Comunale	Perfugas
16 Avis Comunale	Senorbi
17 Avis Provinciale Carbonia Iglesias	Carbonia
18 Avis Regionale	Cagliari
19 Avo	Cagliari
20 Avo Sardegna	Cagliari
21 Avocce	Villaputzu
22 Casa Emmaus	Iglesias
23 Centro Italiano Femminile	Tempio Pausania
24 Col Cuore In Mano C.A.S.A D.O.M.O	Siniscola
25 Consulta Provinciale del Volontariato	Sassari
26 Consulta del Volontariato	Porto Torres
27 Croce Azzurra	Portoscuso
28 Croce Azzurra	Badesi
29 Croce Blu Pas	Sassari
30 Croce Rossa Italiana	Cagliari
31 Gruppo Comunità Via Marconi	Carbonia
32 Gruppo Musicale Coro Polifonico Sardegna	Sassari
33 Il Gabbiano Onlus	Villasor
34 La Creta Onlus	Samugheo
35 La Sorgente	Sassari
36 Liass	Sedilo
37 Libera Associazione Volontari del Soccorso	Oristano
38 Libera Sardegna	Cagliari
39 Masise	Sinnai
40 Nucleo di Prot. Civile "I Falchi"	Decimomannu
41 Nucleo Operativo Orsa	Assemini
42 Obiettivo Sanità Sardegna	San Vito
43 Orsac	Cagliari
44 Osidea Onlus	Cagliari
45 Osvic	Oristano
46 Paff	Quartu Sant'Elena
47 Polisoccorso	Alghero
48 Protezione Civile Monte Arci	Uras
49 Quartu Soccorso	Quartu Sant'Elena
50 Soccorso Iglesias	Iglesias
51 Società degli Operai di Mutuo Soccorso	Cagliari
52 Società Nazionale di Salvamento	Muravera
53 Sos	Quartu Sant'Elena
54 Uniti per La Vita	Cagliari
55 Vosma Onlus	Sassari

Cagliari **Il buon senso della cooperazione sociale**



Il 13 febbraio, nella Sala Kubrick dello Spazio Odissea a Cagliari, si è svolta l'Assemblea regionale di Federsolidarietà Sardegna, che raggruppa le cooperative sociali aderenti a Confcooperative.

Nella relazione introduttiva, Carlo Tedde e Marcella Melis hanno presentato il bilancio dei sei anni della presidenza, soffermandosi sul "buon senso della cooperazione sociale" e mettendo in rilievo come Federsolidarietà svolga il ruolo di motore di spinta per lo sviluppo della solidarietà e responsabilità sociale nel territorio.

Numerosi gli interventi dei rappresentanti istituzionali, degli esponenti del terzo settore, della società civile ed ecclesiale.

Al termine della mattinata, è stato eletto il nuovo gruppo dirigente e il nuovo Presidente, Francesco Sanna, espressione di Progetto H, Macomer. "Federsolidarietà è a disposizione della regione - dichiara il presidente neo eletto - per dare piena attuazione alla L.R. 23/2005 relativa ai PLUS e per la realizzazione di un welfare di comunità, insieme alla politica, al Terzo Settore, alle imprese profit, e alle altre realtà che operano nel campo dei servizi alla persona".



l'isola che c'è **33**

5x1000 **Recuperati 15,5 milioni di euro per il Volontariato e le Onlus**

Con l'emendamento approvato dalla I Commissione Affari Costituzionali del Senato, tutti i soggetti esclusi per vizi formali o errori dal 5x1000 per gli anni finanziari 2007-2008 potranno regolarizzare la loro posizione entro il 30 aprile 2010.

Si tratta di una decisione importante per tutto il mondo del Volontariato e delle Onlus, visto che la mancanza di una proroga avrebbe definitivamente escluso ben 7.500 organizzazioni dalla ripartizione dei fondi per il 5x1000 del 2007, bloccando una parte delle risorse assegnate dai contribuenti, circa 15,5 milioni di euro.

"Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno ascoltato il nostro appello e hanno operato tempestivamente e con efficacia, ma anche a tutti i CSV, alle Organizzazioni di Volontariato e alla ConVol, Conferenza Permanente Presidenti, Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, che hanno sollecitato in questi giorni i senatori".

Marco Granelli, presidente di CSVnet



Olbia **Iniziativa "Nonni e nipoti"**

Promossa dal Sa.Sol. Point n. 5 di Olbia del CSV Sardegna Solidale, ha avuto grande partecipazione l'iniziativa denominata "Nonni e Nipoti", che si è svolta presso il Blu Marine della città. Lucia Burrai, Tito Sibiriu e Vincenzo Carta, responsabili del Sa.Sol. Point n. 5, sono riusciti nell'intento di coinvolgere nonni e nipoti in una serata che è stata dedicata alla riscoperta dei giochi del passato con musica, canti, balli e buffet. La serata è stata animata dalla fisarmonica di Giuseppe Mancini.

Carbonia **Corso di sensibilizzazione sui problemi alcol-correlati**

Lo scorso 8 febbraio è iniziato il corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale ai problemi alcol-correlati e complessi. Promosso dall'ACAT Sulcis-Iglesiente, il corso si è svolto presso la Biblioteca comunale di Carbonia. Il corso, della durata di 50 ore distribuite tra 8 e 13 febbraio, ha visto la partecipazione di una quarantina tra infermieri professionali, medici, psicologi, operatori sociosanitari e volontari.



Carloforte Festa di Caxandra per l'AUSER

È stata un successo a Carloforte la tradizionale festa di Caxandra. L'Auser Carolina d'Argento e il presidente Alfonso Fiaschi hanno organizzato la giornata di festa coinvolgendo tutti i soci. Sono intervenuti il presidente regionale dell'Auser, Giuseppe Sassu e il presidente del CSV Sardegna Solidale, Giampiero Farru. La manifestazione, che si è svolta presso i locali dell'Hotel Hieracon, ha riunito numerosi soci e simpatizzanti dell'associazione, che si sono esibiti in canti e balli popolari tipici della tradizione carlofortina.



Sassari "Un sogno per non morire"

“Un sogno per non morire - Parole intorno ai mondi che migrano tra regole e accoglienza” è il titolo dell'iniziativa che si è svolta di recente a Sassari promossa dall'AIFO e dall'Università di Sassari, in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale. Alla manifestazione è intervenuto il Prof. Aldo Morrone, Direttore Istituto Nazionale Promozione della Salute delle Popolazioni Migranti e Patologie della Povertà, con la relazione “Lampedusa, porta d'Europa: un sogno per non morire”.

Volontariato Contributi per le attività di promozione dei beni culturali

Il 3 marzo sono scadute le domande di contributo per il sostegno alle attività di promozione dei beni culturali della Sardegna da realizzare nel 2010 da parte delle organizzazioni di volontariato operanti nel settore culturale. Secondo quanto informa una nota dell'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, Servizio beni culturali, per poter accedere al contributo le organizzazioni di volontariato dovranno essere in possesso dei requisiti specifici: a) essere iscritte al Registro generale del volontariato, Settore culturale; b) svolgere in modo continuativo da almeno cinque anni nel territorio regionale attività di promozione o manifestazioni culturali; c) svolgere le attività in raccordo con istituzioni pubbliche, istituzioni scolastiche e/o soggetti privati operanti nel campo dei beni culturali; d) nell'ambito di tali attività, prevedere specifici interventi (laboratori didattici, mostre, percorsi culturali, iniziative multilingui, ecc.) in favore di bambini e ragazzi, categorie deboli e/o svantaggiate; e) essere dotate di un comitato tecnico e scientifico di riconosciuta competenza nel campo dei beni culturali.

Cagliari Giubileo sacerdotale di Mons. Mani

Nel cinquantesimo del sacerdozio di Mons. Giuseppe Mani, la Diocesi di Cagliari ha festeggiato il suo Arcivescovo con due eventi: una serata all'Auditorium del Conservatorio, 11 marzo, e la celebrazione eucaristica di ringraziamento, presieduta dallo stesso vescovo il giorno successivo nella Basilica di Bonaria. Nel palcoscenico dell'Auditorium si sono alternate letture di brani spirituali e momenti di intrattenimento con le performances delle giovani Carolina Casula, suonatrice di launeddas, ed Eleonora Dessì che, in occasione della visita di Papa Benedetto XVI in Sardegna, diede voce al celebre Cantico delle creature. La serata è iniziata col contributo musicale del coro del Conserva-

torio di Cagliari, mentre il giornalista e scrittore Gianni Filippini, ha illustrato la miscellanea di studi e ricerche pubblicata per la ricorrenza. Il giornalista e produttore televisivo Ettore Bernabei ha quindi commentato la collezione di testimonianze raccolte tra quanti hanno collaborato col presule.

Mons. Mani, nominato Vescovo di Cagliari il 20 giugno 2003, è stato ordinato sacerdote nella Cattedrale di Fiesole il 12 marzo 1960.



Scuola Task force per aiutare i dislessici



Si stima in 350 mila, corrispondenti al 4-5% della popolazione scolastica tra i 6 e i 19 anni, il numero dei ragazzi con difficoltà nel linguaggio. Per questi alunni in difficoltà sono previsti anche campus informatici e uno zaino multimediale con libri elettronici. Infatti, Ministero dell'Istruzione, Fondazione Telecom Italia e Associazione Italiana Dislessia hanno recentemente siglato un protocollo di collaborazione e stanziato 1,5 milioni di euro per sperimentare un sistema di *screening* precoce e formare gli insegnanti.

Sorgono Violenza e Sacro

Il 14 marzo scorso, presso la Biblioteca comunale, è stato presentato il libro di Giuseppe Pani “Violenza e Sacro”. L'organizzazione è del Sa.Sol. Point n. 15 di Sorgono del CSV Sardegna Solidale, del CIF Comunale e dall'AVO di Sorgono, in collaborazione col Comune e la Parrocchia Santa Maria Assunta. Alla presentazione sono intervenuti don Giuseppe Pani, responsabile dell'Arborense; la dott. Francesca Barracciu, Sindaco di Sorgono e l'avv. Gemma Demuro, Presidente provinciale del CIF di Nuoro. I lavori sono stati coordinati dal prof. Antonio Murru, referente della formazione del Sa.Sol. Point n. 15 di Sorgono.

Cile

Terremoto, si attiva la Caritas

Da qualche settimana, il Cile è stato colpito da un violento sisma, mentre scosse di assestamento continuano a tenere alto il pericolo di crolli nelle zone interessate. La Caritas si è detta pronta a contribuire quanto prima alla realizzazione di un piano d'emergenza. Operatori locali e volontari stranieri sono al lavoro per aiutare le famiglie e le altre realtà sociali del paese, coinvolte nel terremoto.

A livello locale, si raccolgono alimenti non deperibili per la distribuzione a chi ha perso tutto. È stata lanciata una raccolta fondi internazionale, come già è successo per Haiti ormai da qualche mese.

DELTA 2000: 10 ANNI DI ATTIVITA'

Era il 29 ottobre 1999 quando un gruppo di amici, provenienti da varie realtà del volontariato, dall'emergenza all'assistenza sociale, si sono riuniti di fronte al notaio per costituire l'Associazione DELTA 2000 per venire incontro alle esigenze di quanti, anziani, disabili e dializzati, avevano necessità di una terza persona per vedere esauditi i loro innegabili diritti di partecipazione alla vita sociale.

Ci sono voluti due anni di preparazione prima di arrivare a quella data; tanti incontri per definire quello che sarebbe stato il nostro futuro (la nostra attività sarebbe dovuta nascere in concomitanza col Giubileo), ma il caso (ma io preferisco chiamarla Provvidenza) il lunedì 17 aprile 2000, su richiesta urgente di un centro dialisi, ha rotto i nostri indugi e siamo partiti per la nostra avventura.

Avventura che ancora oggi continua grazie ai soci che in questi anni hanno collaborato e ai quali vanno tutti i ringraziamenti e i sorrisi che i nostri assistiti giornalmente ci donano.

Ringraziamenti a chi dall'inizio ha offerto la propria disponibilità anche morale e a quanti che, per motivi di studio, di lavoro, di matrimonio e, non nascondiamocelo, anche per tante incomprensioni ci hanno abbandonato.

Gergei Su Piroi A tavola con i prodotti di Libera Terra



Nel Centro di incontro del Volontariato - bene confiscato in Loc. Su Piroi, a Gergei, e affidato all'Associazione La Strada - domenica 14 marzo si è svolto l'incontro conviviale tra i volontari di Libera Sardegna, denominato "A tavola con i prodotti di Libera Terra". L'originale iniziativa è stata l'occasione per gustare insieme quanto prodotto nei terreni confiscati alle mafie dalle cooperative giovanili costituite intorno al marchio di Libera Terra.

Durante la giornata, i volontari hanno svolto attività di pulizia del terreno e di censimento degli alberi. I beni confiscati, infatti, sono un patrimonio da salvaguardare e valorizzare perché la società, espropriata dei suoi beni, possa usufruirne nuovamente.

Il 16 gennaio scorso, il signor Francesco Carta ci ha lasciato

Essere volontario sino alla fine

Responsabile del Gruppo Famiglia di Tempio Pausania, se n'è andato in silenzio, lasciando un vuoto incalcolabile, non solo per la sua amata famiglia e il suo figlio Giacomo ma anche per la grande famiglia di tutti i volontari del territorio. Sempre presente e collaborativo nella Consulta del Volontariato, vi ha preso parte fino ad un mese prima della sua scom-

parsa. Assiduo frequentatore dello Sportello del Sa.Sol. Point di Tempio, ha saputo interpretare con la presenza, la sensibilità, l'efficienza e la discrezione, un edificante esempio dell'essere volontario, del contribuire alla costruzione del bene

l'isola che c'è 35



comune andando incontro all'Altro, specialmente verso chi è in necessità.

Voglio ricordarlo così disponibile e gentile, ma sempre attento alla salvaguardia dei diritti dei più deboli, alla promozione della cultura della solidarietà e della con-

divisione, felice di consegnarci un angelo, dipinto e ritagliato da Giacomo nel corso di disegno sostenuto dal CSV e che oggi campeggia nella nostra sede. Grazie, signor Carta, grazie ancora!

Maria Luisa Sari

Milano 20 marzo 2010

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

21 marzo
XV giornata
della memoria
e dell'impegno
in ricordo
delle vittime
delle mafie

LEGAMI DI LEGALITÀ
LEGAMI DI
RESPONSABILITÀ

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

**avviso
pubblico**

Coni Servizi e Programmi
per la formazione civile
contro le mafie



www.libera.it



Ministero della Giustizia

